BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 545 - Giovedì 9 Dicembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100, Necrolog. fam. L. 90, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 125. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

TITO E GLI OCCIDENTALI

Il cuore a Mosca lo stomaco a Washington

Roma, dicembre — Nel trasformarsi continuo delle posizioni europee e mediterranee che preludono ai nuovi assestamenti internazionali (atteggiamenti verso la Spagna, progetti di unioni occidentali, blocchi mediterranei, indecisioni dei vari popoli e dei vari parlamenti) una delle curiosità che maggiormente pungono il popolo italiano è quella che riguarda la posizione di Tito di fronte all'Occidente e le conseguenze che ne possono derivare per l'Italia nei riflessi del problema adriatico. Per molto tempo la crisi del maresciallo jugoslavo in confronto a Mosca ed al Cominform ha lasciato perplessi ed increduli la maggior parte degli osservatori. Com'era possibile che il più fidato, il più popolare degli alfieri comunisti nell'Europa balcanica si rivelasse di colpo il reprobo che cambia bandiera e viene scomunicato dai pontefici bolscevichi? La storia del bolscevismo ci ha avvezzati a veder divorati metodicamente uomini di primissimo piano ed in nessun regime come in quello russo il Campidoglio ha confinato con la Rupe Tarpea, ma gli osservatori ricordavano anche che è tradizione della politica balcanica il doppio ed il triplo giuoco, non avevano dimenticato come la stessa Russia avesse dato esempi memorabili, anche nell'ultimissima guerra, di rovesciamenti di fronte dopo aver finto accostamenti ed alleanze. Tutta l'intricata e confusa vita della Balcania è gremita di trabocchetti e di agguati tesi con somma maestria, e quindi l'improvvisa scomunica del dittatore jugoslavo appariva per lo meno sospetta.

Con lo svolgersi degli avvenimenti, però, la frattura tra Mosca e Belgrado andava consolidandosi, manifestazioni sempre più gravi ed astiose si aggiungevano alle prime deplorazioni, Tito passava nel rango degli angeli maledetti che si erano rivoltati al signore, soprattutto si incominciavano a vedere i motivi occulti che avevano spinto l'uomo delle selve croate e slovene a rompere violentemente con gli amici di ieri. I motivi erano due: *fame* e *imperialismo deluso*. La fame veniva in primo piano. I primi timidi e clandestini accostamenti che i capi jugoslavi facevano verso gli alleati d'Occidente avevano un carattere invocatorio: abbiamo bisogno di tutto, dateci viveri, materie prime, mezzi. La Russia non aveva dato nulla ai serbi, croati e sloveni, se non una bandiera di sovvertimento interno ed internazionale. Aveva sovrapposto alla guerra di liberazione e di imperialismo jugoslavo una etichetta che mal si addiceva al Paese e che lo metteva di fronte a tutto un mondo come sentinella avanzata dello slavismo verso Occidente, ma a questo compito che poteva allettare un popolo primitivo ed ingordo non avevano corrisposto i soccorsi materiali che avrebbero dovuto correggere lo sforzo del Paese contro la civiltà cristiana. A poco a poco la Jugoslavia affondava con le sue bandiere rosse al vento, in un pozzo senza fondo, quello della fame, e questa situazione di estrema miseria portava nelle popolazioni un disagio sempre crescente che raggiunse infine anche il vertice del potere a Belgrado, nonostante la sua proclamata devozione alla Russia e la sua complicità coi russi nell'assalto all'Europa democratica. La posizione di Tito divenne questa: il cuore a Mosca, lo stomaco a Washington. Il cuore batteva ancora con quello apocalittico del Cominform, la riluttanza a cambiare fronte fu certamente tormentosa, poscia più che il dolor potè il digiuno. E la rottura divenne inevitabile.

Queste cose sarebbero di interesse quasi esclusivamente balcanico se non ci fosse stato anche l'altro motivo, e cioè quello imperialistico. Nelle ultime discussioni alla Camera italiana l'on. Togliatti ha voluto ricordare, molto a sproposito, che la Russia aveva frenato gli appetiti jugoslavi verso l'Italia. In parte questa affermazione è vera. La Russia aveva, sì, scatenato gli jugoslavi contro la barriera alpina e l'Adriatico, felice di poter finalmente giungere attraverso gli uomini di Tito all'agognato Mediterraneo, aveva sorretto la conquista facile della Dalmazia, di Fiume e dell'Istria e lo sterminio delle popolazioni italiane per cancellare le vestigia latine da quelle terre, ma quando si era trattato di Trieste, dopo la prima sbornia impetuosa che intendeva arrivare alla pianura padana, aveva capito contro quale ostacolo stesse per consumare le sue energie: Trieste contava tra gli stranieri amori e cupidigie che contrastavano quelli delle genti slave lanciate all'assalto. Allora la Russia considerò Trieste non più come una mèta indispensabile al coronamento della vittoria slava, ma come una merce di baratto per altri problemi e per altri successi diplomatici.

L'imperialismo jugoslavo fu ferito gravemente da questo nuovo atteggiamento russo che non era certamente dettato da benevolenza per noi, ma soltanto doveva servire agli interessi cosmici di un popolo mosso alla conquista di innumerevoli posizioni in Europa come in Asia. Trieste poteva essere negoziata con qualche isola del Pacifico, con qualche pezzo di frontiera cinese o coreana, con qualche accordo che riguardasse Berlino o le Colonie. La storia faceva, insomma, il suo corso eterno, ed i piccoli tornavano ad essere piccoli anche nel sistema orientale ed i grandi continuavano a servirsi dei piccoli per fare poi, magari contro di loro, gli interessi della politica imperiale.

Fame ed imperialismo deluso. Ecco dunque le ragioni per le quali si può oggi ritenere che l'urto fra Tito e Mosca non sia una finta ma sia invece una delle tante tragedie tra ladri di Pisa, il divampare di un odio fatto di rancore, di speranze andate in fumo, di stomaco vuoto e di senso di inferiorità, dal quale i popoli primitivi vogliono sempre uscire di corsa.

Il passaggio di Tito verso lo Occidente sarà certamente cauto da parte sua come da parte degli altri che lo aspettavano a questo varco. Sarà ancora per qualche tempo negato e rinnegato, ma è nell'ordine fatale delle cose. Tito, proclamando sempre il suo ideale comunista, avrà d'ora in poi un programma solo, materiale e morale: nutrire meglio la sua gente e sostituire al messianesimo bolscevico il tradizionale imperialismo balcanico. A questo punto la cosa interessa moltissimo anche noi. Vedremo come.

ORAZIO PEDRAZZI

SI DISCUTERA' IN APRILE A NEW YORK SULLE COLONIE E SULL'AMMISSIONE DELL'ITALIA

L'Assemblea generale ha deciso con 37 voti favorevoli e 6 contrari di raccomandare al Consiglio di sicurezza il nostro ingresso all'ONU: ma la Russia resta ferma nell'opposizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8 — Si può discutere in 72 ore la sorte delle Colonie italiane? L'Assemblea generale dell'ONU ha risposto stamane chiaramente di no a questa domanda assurda, respingendo con 31 voti contro 11 e 9 astensioni la raccomandazione approvata ieri dal Bureau per l'assegnazione alla Commissione politica bis del problema del galoppo finale sulle nostre Colonie. Si è ripetuta anche oggi la collusione tra la strategia sovietica e la ostinazione britannica.

Viscinski prima e McNeil dopo salirono sulla tribuna per difendere la tesi della discussione immediata. La delegazione sovietica è abituata a difendere cause insostenibili e la cronaca di questa sessione delle Nazioni Unite ha visto quasi sempre la Russia schierata dalla parte delle minoranze e le sue tesi costantemente battute. Ma la delegazione inglese poteva risparmiarsi questo nuovo scacco, questa ostinazione inutile. McNeil non meno di Viscinski ha fatto in questi due mesi collezione di insuccessi: scontati e logici quelli di Viscinski, quasi tutti causati da errori madornali quelli del delegato britannico.

Il Foreign Office non è uscito con onore da questa sessione dell'ONU. Perfino sull'argomento che più gli stava a cuore e sul quale si era impegnato — l'affare palestinese — ha subito una cocente sconfitta. E forse l'ostinazione di McNeil a non voler dimettere a nessun costo e fino all'ultimo momento dell'incontro il suo atteggiamento aggressivo sulla questione coloniale, dipende in buona parte dall'insuccesso palestinese. Esso ha messo in subbuglio il mondo arabo. Le Colonie italiane potevano diventare un diversivo prezioso per la politica britannica per le proprie influenze sui territori arabi. Ma McNeil ha scelto male la sua rivincita, costretto a schierarsi con le delegazioni di obbedienza sovietica, cui non parve vero stamane di avere un alleato così vistoso.

Ma, a parte i loro sei voti, uno di Viscinski e cinque, come si dice a Palazzo Chaillot, della «voce del padrone», il seguito è stato scarso: quattro suffragi appena: Egitto, Australia, Danimarca e Norvegia. Le influenze britanniche per associare gli altri alla propria testardaggine sono finite qui. Perfino l'Etiopia ha avuto più buon senso di McNeil ed ha votato intelligentemente per il rinvio: «Si tratta d'una questione troppo importante per sacrificarla a manovre dell'ultima ora», ha detto il delegato abissino Akiflou. E tutti gli Stati arabi, meno l'Egitto, votarono contro. Arce per l'Argentina, Gross per gli Stati Uniti e Couve de Murville per la Francia avevano parlato prima della votazione, sostenendo con gli argomenti del buon senso la tesi del rinvio.

Nel pomeriggio l'Assemblea generale ha ripetuto in seduta plenaria la medesima discussione che si era svolta qualche giorno fa in sede di Commissione politica circa l'ammissione di nuovi membri, Italia compresa. Stessi argomenti, medesimi avversari, identico orientamento. Ripeto che la discussione non ha valore pratico perchè, fino a quando esiste il diritto di veto, l'opposizione sovietica, ripetuta anche oggi a chiare note da Viscinski — che secondo le abitudini ha parlato per quasi due ore — basterà a impedire il nostro ingresso nelle Nazioni Unite. La tesi russa è nota: o tutti — compresse l'Albania, la Mongolia, la Romania e altri satelliti di cui gli Stati Uniti non vogliono riconoscere il diritto di cittadinanza — o nessuno (quindi nemmeno l'Italia).

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nonostante la tenace opposizione dell'Unione Sovietica, ha deciso con 37 voti favorevoli e 6 contrari e una astensione di chiedere al Consiglio di sicurezza di riprendere in esame la domanda di ammissione all'ONU dell'Italia. L'Assemblea ha raccomandato inoltre con votazioni quasi uguali l'ammissione dell'Austria, dell'Eire, della Finlandia, del Portogallo e della Transgiordania.

Ma anche di questo si riparlerà in aprile a New York. Qui ormai tutto è finito e i delegati non pensano che a fare Natale a casa propria.

GIANNI GRANZOTTO

Sforza esprime la sua soddisfazione

ROMA, 8 — Il Ministro degli Esteri Sforza, in seguito al rinvio della discussione sulle Colonie deciso dall'Assemblea dell'ONU stamane, ha espresso al redattore diplomatico dell'«Ansa» la sua «soddisfazione per il voto dell'Assemblea che darà tempo, da qui ad aprile, ad una migliore valutazione di tutte le questioni connesse al problema delle nostre Colonie». Il Ministro Sforza ha inoltre dichiarato: «L'Italia saprà esprimere il suo apprezzamento e la sua riconoscenza a quei Paesi che hanno dimostrato maggior comprensione nei suoi riguardi».

Dunn da Truman

FIDUCIA NELLA RIPRESA dell'economia italiana

WASHINGTON, 8 — L'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, James Dunn, che ha accompagnato nel suo viaggio in America il gen. Marras, si è recato oggi alla Casa Bianca per conferire con il Presidente Truman sulla situazione italiana. Il colloquio è durato quindici minuti e l'Ambasciatore si è rifiutato di fornire particolari sulla discussione. Dunn ha detto però di aver espresso al Presidente la sua fiducia sulla ripresa economica italiana ed il suo convincimento che alla fine degli aiuti ECA, nel 1951, «l'Italia si troverà in condizioni abbastanza buone da poter sostenersi da sola, semprechè si verifichi in pari tempo una ripresa generale europea».

Dunn non ha voluto commentare la questione delle Colonie italiane, tuttavia si ritiene che questo argomento abbia costituito uno dei motivi e forse il più importante della visita a Truman. E' probabile che lo Ambasciatore abbia informato il Presidente delle reazioni interne italiane agli ultimi sviluppi della questione e che a sua volta Truman abbia fornito a Dunn alcuni schiarimenti sull'atteggiamento tenuto dagli Stati Uniti sullo stesso problema all'ONU.

Oggi il Sottosegretario di Stato Lovett, che sostituisce Marshall, ha tenuto una conferenza stampa nella quale ha informato i giornalisti che la relazione sugli esperimenti atomici a Bikini è stata giudicata impubblicabile dal Dipartimento di Stato, essendo alcuni elementi di questo rapporto incompatibili con gli interessi della politica estera americana. Lovett ha inoltre smentito le notizie di un'evacuazione dei servizi americani in Cina ed ha affermato che — qualunque sia lo sviluppo degli avvenimenti in Oriente — le installazioni militari e civili statunitensi rimarranno al loro posto e continueranno a prendere misure per proteggere le persone e i beni dei cittadini americani. Lovett si è rifiutato di commentare l'avanzata dei comunisti e le sconfitte subite dal generalissimo Ciang Kai Scek.

Ieri a Roma

RACCOLTA DI FONDI per i bimbi giuliani

ROMA, 8 — La raccolta di fondi per i bimbi giuliani ha visto la cordiale adesione dei cittadini romani che hanno offerto il loro obolo alle incaricate della raccolta. Sotto la Galleria Colonna un grande cartellone allegorico, illuminato a giorno, sovrastava la folla che si è addensata durante la giornata festiva.

Prossima riapertura di ruoli marittimi

ROMA, 8 — Migliorando la situazione della nostra flotta, il Ministero della Marina mercantile arriverà fra non molto all'abolizione di tutte le norme restrittive in vigore circa la iscrizione nei ruoli della gente di mare di prima categoria di tutti coloro che possiedano i requisiti prescritti dal Codice della navigazione e dal regolamento.

I VANI APPELLI DI CIANG KAI SCEK

Perchè gli Stati Uniti non aiutano la Cina?

Il parere di Lord Vansittart

LONDRA, 8 — L'udienza accordata ieri da Bevin all'Ambasciatore cinese a Londra ha suscitato vari commenti negli ambienti politici della Capitale britannica. Essa viene collegata naturalmente alla continua e insistente campagna indetta da Ciang Kai Scek per ottenere aiuti militari onde poter resistere alla minacciosa avanzata comunista. E' ritenuto probabile, nei circoli ufficiosi britannici, che l'Ambasciatore cinese abbia insistito presso Bevin perchè Londra effettui un passo a Washington allo scopo di convincere gli Stati Uniti a tornare sulla loro decisione di non voler provvedere urgentemente allo stanziamento di fondi per la Cina.

Si è parlato anche di una richiesta di aiuti militari che l'Ambasciatore cinese avrebbe fatto a Bevin. Questa voce — sebbene non confermata da notizie ufficiali — è stata ripresa stasera da Lord Vansittart, l'ex Segretario permanente del Foreign Office, il quale ha concesso su questo argomento una intervista alla «United Press».

Vansittart ha espresso il suo parere sull'atteggiamento degli americani nella questione cinese. «Sarebbe una disgrazia irreparabile — e gli ha detto — lasciare affondare la Cina, in quanto altri 500 milioni di persone si unirebbero alle forze comuniste esistenti nel mondo. Ma, d'altra parte, si oserà aiutare la Cina a scapito dell'Europa occidentale e del rafforzamento delle difese dei Paesi del Benelux? Ciò potrebbe portare ad una maggiore disgrazia, vale a dire ad un'Europa comunistizzata. Per la verità, si tratta di un'alternativa ben dura. Ed è appunto tale alternativa — egli ha aggiunto — che gli Stati Uniti devono oggi superare. «Si tratta di scegliere fra due grandi disgrazie. Anche le riserve degli Stati Uniti non sono illimitate, soprattutto nel momento attuale. Perciò se si dovesse scegliere fra gli aiuti alla Cina o all'Unione occidentale, da parte mia ritengo che sarebbe meglio aiutare l'Europa dell'Ovest».

La «non collaborazione» denunciata da Pastore

FIRENZE, 8 — L'on. Giulio Pastore, segretario generale della Libera confederazione del lavoro, ha parlato oggi al Teatro Odeon sui più importanti problemi di carattere sindacale del momento, rilevando che una delle caratteristiche sociali che si riscontrano oggi in Italia è la seguente: ricchi sfondati da una parte e poveri che non hanno un tozzo di pane dall'altra; e a questo proposito egli ha citati i vari Brusadelli, Sacchi e Bellentani, rammaricandosi però che coloro i quali presiedono alla legge si siano accorti di questa situazione soltanto quando il bubbone è scoppiato, mentre sarebbe stata preferibile l'indagine preventiva che mettesse il male allo scoperto.

Dopo aver denunciato la «non collaborazione» come nuova forma di lotta sindacale che torna a tutto danno dei lavoratori, Pastore ha dichiarato che i lavoratori hanno però a loro volta il diritto di denunciare la «non collaborazione» ed il sabotaggio da parte di alcuni industriali e capitalisti, che, pur possedendo i mezzi, li tengono accantonati anzichè metterli a disposizione dell'economia.

Oltre a questi fattori negativi per la ripresa, il leader dei liberi lavoratori ha poi denunciato l'azione del partito comunista, sul quale pesa la grave responsabilità d'aver diviso prima il popolo italiano e quindi la classe lavoratrice. Contraria agli interessi dei lavoratori è pure l'azione ritardatrice svolta dai comunisti al Parlamento.

Tempietto a Tolmezzo dedicato ai Caduti

UDINE, 8 — Un'austera cerimonia militare si è svolta a Tolmezzo, nella caserma dell'8 Reggimento alpini, alla presenza dell'Arcivescovo castrense mons. Ferrero. Il Presule, dopo aver amministrato la cresima a 26 soldati, ha consacrato la cappelletta dedicata ai Caduti del Reggimento in tutte le guerre e nei ringraziare gli enti che ne hanno permessa l'erezione ha particolarmente citato la Lega Nazionale di Trieste, la quale ha donato la riproduzione della campana di S. Giusto.

RITORNO ALL'OCCIDENTE DI UN INTELLETTUALE DI SINISTRA

STAKANOVISTI PER UN'ORA FRA I PALETTI DI CONFINE

Un'originale trovata per sfuggire al controllo dei militi di frontiera vicino a Vipulzano - L'ultima sera a Lubiana - Ospitalità cordiale al "Collettivo enologico„

II

Il mio contratto di lavoro era già scaduto da un mese. Avevo già il permesso di soggiorno delle autorità alleate per Trieste, ma il visto di uscita jugoslavo non si vedeva. Finalmente il 16 ottobre fui chiamato alla Polizia e dopo un'ora di attesa apposero sul passaporto una strana dicitura che mi consentiva di partire dalla Jugoslavia entro il 16 stesso alle ventiquattro. Praticamente, quindi, avrei dovuto salire sul treno che partiva qualche ora dopo per Sesana, disinteressandomi assolutamente di tutte le mie faccende private per mancanza di tempo.

Attento, amico

Mi recai allora dal Ministro, Regent, membro del Comitato centrale del P. C. jugoslavo e peraltro uomo onesto ed equilibrato, e gli chiesi se dovevo considerarmi espulso, oppure se potevo ottenere due giorni di proroga per la sistemazione dei miei affari. Egli escluse l'espulsione e promise un suo intervento, che non avvenne però, appunto perchè il potere della Polizia supera quello dello stesso Governo.

Poco dopo, mentre mi recavo ad acquistare i biglietti per l'Italia, un amico mi avvertì che prima di giungere alla frontiera avrei forse avuto un «incidente».

Questa è una delle cose che non sono mai riuscito a capire: che mi abbiano creduto, e molto a torto, un agente del Cominform, può anche darsi. Ma allora non sarei stato così stupido da dichiararmi pubblicamente anti-Tito. Tuttavia non ho mai creduto di essere così importante da giustificare la sorveglianza poliziesca prima (mi seguivano a volte anche nella stessa «hall» del mio albergo) e il tentativo di eliminazione dopo. Data la struttura della Polizia jugoslava, è anche probabile che l'eliminazione sia stata la soluzione escogitata arbitrariamente o semiarbitrariamente da qualche zelante capoccia locale, convinto così di salvare la Patria. Comunque non sottilizzai: la persona che mi aveva avvertito era degnissima di fede e poi c'era di mezzo la pelle.

Anzichè tornare in albergo filai verso la stazione e saltai sul primo treno diretto a Zagabria. Qui, se la Polizia politica o un elemento isolato di essa avessero voluto combinarmi qualche guaio, avrei potuto certamente contare sulle nostre autorità consolari.

Intanto studiai un piano per andarmene. Il visto, inutile dire, non mi sarebbe stato rinnovato, oppure me lo avrebbero concesso allo stesso modo del precedente. C'era poi un'altra questione: la mia traduttrice, una giovane studentessa, con me da oltre quattro mesi, era già stata fermata due volte a Belgrado e a Lubiana, e ogni volta interrogata a lungo e minacciata di arresto. Anche i suoi parenti erano stati fermati ed interrogati sul mio conto. Ella mi chiese di seguirmi, allo scopo, anche, di sottrarsi all'arresto sicuro. I casi dei cittadini italiani De Micheli e Vittorini (questi è figlio del noto scrittore Elio), arrestati sotto i miei occhi a Fiume nel mese di agosto con tutti i loro conoscenti jugoslavi, erano un esempio eloquente.

La sera del 29 ottobre, ci recammo nel «dancing» del nostro stesso albergo. Uscimmo tranquillamente dalla porta di servizio giusto in tempo per salire sul treno per il nord. Ci fermammo in un paesino termale dove affittammo due camere dichiarando di voler restare venti giorni (scrivendo adesso la cronaca di quei giorni ho l'impressione di stendere un «giallo»). La mattina del 30 uscimmo per fare quattro passi: quattro passi fino alla stazione, in tempo per prendere il treno per Lubiana con le sue solite otto ore di ritardo. La sera, a Lubiana, passeggiammo a lungo sotto la pioggia nei viali della periferia, aspettando il treno per Nova Gorica. Pure mi recai al giornale «Slovenski Porocevalec», per il quale avevo scritto qualcosa nel maggio, a dichiarare che avrei ripreso la collaborazione con articoli sull'industria vinicola slovena.

Alle cinque del mattino prendemmo il treno partendo da una stazione secondaria. Recavamo anche noi, come quasi tutti i viaggiatori, grossi mazzi di crisantemi. S'avvicinava il giorno dei defunti e i crisantemi mimetizzavano bene.

Il controllo, sempre effettuato in vicinanza della frontiera, fu, quella domenica 31, rapido e superficiale, soprattutto per l'enorme quantità di passeggeri stivati uno sull'altro. Io ero senza foglio di viaggio. Arrivammo a Plava, tre stazioni prima di Nova Gorica, verso le 12: l'autobus per Vipulzano non c'era. Un controllo di meno. Gettammo i crisantemi nell'Isonzo e partimmo a piedi. Venti chilometri. Per la strada incontrammo soldati isolati, o a pattuglie, anche a cavallo, e prima ancora che essi potessero parlare noi andammo ogni volta loro incontro per chiedere, mostrando i nostri documenti, la strada giusta per Vipulzano, e ragguagli sul «Collettivo enologico» a cui eravamo diretti.

All'imbrunire finalmente giungemmo, e fummo accolti cordialmente dai dirigenti del Collettivo, ingenui e buoni quanto mai. Spiegammo lo scopo della nostra visita ed essi provvidero ad alloggiarci presso la direzione. L'indomani, per giustificare la nostra presenza, dovemmo tuffarci in un mare di vini e di grappe, scrivere davvero un articolo sul vino e firmare sul registro degli ospiti di riguardo. Intanto studiavamo il modo migliore per tagliare la corda. I paletti di frontiera erano là, a duecento metri, pareva di toccarli allungando una mano. Ma ogni cinquanta metri, dietro una siepe, un albero, un cespuglio, spuntava il mitra d'una guardia. Verso sera incontrammo due italiani, probabilmente due optanti, due dei molti che non hanno ottenuto il visto di uscita; scoperti in tentativo di fuga, venivano condotti via dai militi.

Cento metri «tabù»

La stessa sera, però, noi tentammo. Costeggiando la strada a 150 m. dai paletti di confine, cominciai a dettare un articolo che la mia collaboratrice, sempre camminando, scriveva direttamente in sloveno. Assorti nel lavoro, a un certo punto voltammo a sinistra verso il confine, anzichè a destra verso il Collettivo. Io dettavo ad alta voce: se ci pescavano avevamo l'alibi, se non ci pescavano meglio. A 15 metri dal confine si profilò il solito soldato col mitra spianato. Il militare aveva una buona e mite faccia di contadino macedone. Fingemmo di non vedere l'arma e gli chiedemmo in tutta calma se conoscesse la strada per il Collettivo enologico. Il milite restò perplesso, poi c'invitò a recarci al Comando con lui.

Gli consegnammo spontaneamente i nostri documenti e lo precedemmo. Io ripresi a dettare e la ragazza a scrivere. Doveva essere una sera di fortuna, perchè il milite, giunto in fondo al viottolo, pensò che non fosse il caso di abbandonare il posto di guardia per accompagnare al Comando due onesti giornalisti che aveva certamente già veduto nella giornata in compagnia dei dirigenti del Collettivo. Ci riconsegnò i documenti, c'indicò la strada e si fermò a guardarci.

Credo che questo sia il primo caso del genere verificatosi alla frontiera jugoslava. Il tempo stringeva, però. Una telefonata a Lubiana e tutto sarebbe stato scoperto, con le conseguenze prevedibili. La mattina seguente la impiegammo a visitare le campagne, parlando di vigneti, di solfati e di anticrittogamici vari. Alcuni contadini tagliavano e ammucchiavano le canne del granoturco. Il campo si estendeva fino ai paletti di confine includendo anche i cento metri «tabù». I contadini avevano un permesso per lavorare in quei cento metri, ma d'altronde ogni cinquanta metri lungo il confine un milite andava su e giù col mitra a spalla. Sfidammo i contadini a una gara di lavoro che durò poco meno di un'ora (queste sfide sono di prammatica tra veri comunisti in Jugoslavia, e ce ne sono di singolarissime, perfino tra i fabbricanti di feretri; non è una barzelletta!).

La ragazza e io lavoravamo svelti, ma i contadini ci raggiunsero presto e tornarono in fondo al campo a ricominciare il taglio, voltandoci le spalle. Anche le sentinelle, in quel momento, ci voltavano le spalle nel ritorno della loro breve passeggiata. Guardai la ragazza: lei comprese. Si volse per un attimo verso i nostri cappotti e le nostre borse, lontano, sull'argine del campo. Saremmo rimasti in maniche di camicia. Pazienza. Poi mi sembrò che guardasse anche più in là, oltre le montagne, verso il suo paese che non avrebbe più veduto per molto tempo. Poi, lentamente, tra le canne «passò».

Dopo un quarto d'ora interminabile si ripetè la stessa situazione. Nuovamente i contadini tornarono al margine del campo e i soldati volsero la schiena ancora una volta. Pensai che se l'avessi fatta franca avrei impiegato molto del mio tempo per far conoscere la verità a tanta gente. Poi appoggiai anch'io verso il canneto e con quattro passi fui di là.

Cioè di «qua». A casa.

NINO TONIETTI

Inchiesta fra i deputati sulle autonomie regionali

Al Parlamento ci sarà un dibattito acceso

ROMA, 8 — Nella tornata parlamentare che riprende domani saranno discussi importanti disegni di legge fra i quali la proroga al 30 aprile 1949 delle disposizioni in vigore sulle locazioni.

Com'è noto, in attesa della legislazione definitiva in materia vengono proposti con questi ultimi disegni di legge aumenti sui fitti dal 30 ai 50 per cento a datare dal primo gennaio prossimo. L'opposizione è naturalmente di parere contrario e sostiene non essere necessaria l'anticipazione di norme che devono essere riguardate e attuate soltanto come logica conseguenza di tutto un sistema, che la legge si propone di regolare. In sostanza, l'opposizione pur riconoscendo che gli aumenti dei canoni degli affitti bloccati sono necessari, vuole rinviare di quattro mesi la data di decorrenza di tali aumenti. E' chiaro che, data la materia, si avrà alla Camera e al Senato un acceso dibattito.

Altrettanto acceso si prevede il dibattimento sull'ordinamento regionale che dovrà essere concluso entro il giorno 16 — il 17 le Camere prenderanno le vacanze — giacchè entro tale data, secondo quanto disposto dalla Costituzione, deve essere votata la legge che convoca i comizi elettorali per l'elezione dei consigli regionali.

In vista di tale dibattito, è stata svolta negli ambienti parlamentari una rapida inchiesta sui punti di vista di alcuni degli uomini più rappresentativi sull'importante argomento. I liberali, com'è noto, hanno in preparazione un progetto per l'abolizione, o quanto meno per il rinvio di un anno delle elezioni, per l'istituto regionale, da essi definito «infausto». Nitti e i suoi seguaci sono altrettanto ostili. Favorevoli si dimostrano invece i repubblicani Chiostergi e Bergman, i democristiani Giacchero, e Caronia, e l'on. Lizzadri, del P.S.I.

I monarchici Marchesano e Alliata, siciliani, si dichiarano indifferenti e tiepidi sostenitori appaiono gli onorevoli Pastore, democristiano, che è del l'opinione di soprassedere, Perrotti, socialfusionista e Mazza, democristiano, che consiglia prudenza. L'on. Tonego, democristiano, dubita che «l'unità d'Italia vada a farsi benedire»; l'on. V. E. Orlando, strenuo difensore dell'autonomia siciliana, non lo è altrettanto per le varie autonomie regionali.

Fra i comunisti, sono contrari gli onorevoli Marchesi, Gullo, Maffi. Anche Nenni non vuole «l'Italia in pillole». Infine l'on. Labriola, indipendente, consiglia di «trascurare l'ordinamento regionale, dimenticarsene per cinquant'anni. Fra mezzo secolo, se gioverà, lo utilizzeranno i posteri. Noi allora non ci saremo, per fortuna».

La Commissione senatoriale per la vertenza Scelba-Li Causi, sorta in seguito alla pubblicazione da parte del Ministro degli Interni delle note lettere comprovanti le relazioni fra i comunisti siciliani e il bandito Giuliano, ha terminato questa sera i suoi lavori. La Commissione ha deliberato di far presente venerdì prossimo al Senato una sola relazione e cioè quella del sen. Bergamini, che sarà presentata a nome della Commissione dal suo presidente sen. Casati.

Il «Giornale d'Italia» ha questa sera dal suo corrispondente da Parigi: «Segnalo con ogni riserva l'esistenza di voci corse in ambienti francesi e americani, secondo le quali Parigi e Washington intenderebbero in un avvenire prossimo riprendere in esame, per sollecitarne la soluzione, il problema di Trieste, del quale non si è sentito parlare più dopo il discorso pronunziato a Torino da Georges Bidault. Una nuova nota del Dipartimento di Stato rimessa a Mosca avrebbe incontrato ancora una volta accoglienza nettamente ostile».

SI SONO SVOLTE NELLO JONIO E NEL MEDITERRANEO CENTRALE LE PRIME MANOVRE NAVALI DI SQUADRA DEL DOPOGUERRA. ECCO ALCUNI MOMENTI DELLE OPERAZIONI CONDOTTE DALLA CORAZZATA «DUILIO» E DALL'INCROCIATORE «GARIBALDI» DALLA POPPA DELLA «DUILIO» SI SCORGONO IL CACCIA «GRANATIERE» E LA TORPEDINIERA «ORSA». LA FLOTTA E' ORA RIENTRATA ALLA BASE NEL PORTO DI TARANTO

LE EPURAZIONI COMUNISTE D'OLTRE CORTINA

E' VENUTA L'ORA del Premier magiaro

Dinnyes sconfessato dal suo partito

BUDAPEST, 8 — In una movimentata riunione tenutasi oggi, il Comitato politico del partito dei piccoli proprietari ha formalmente censurato l'attività del Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese, Luigi Dinnyes, che fa parte del partito stesso. Dinnyes viene ritenuto in parte responsabile della fuga dell'ex Ministro delle Finanze Nyarady il quale, recatosi recentemente all'estero in missione ufficiale, si è rifiutato di rientrare in Ungheria.

Una lunga dichiarazione diramata stasera dopo la riunione informa che il partito ha deciso di «togliere la sua fiducia» a Dinnyes, che viene accusato di non esercitare la «necessaria vigilanza verso gli elementi doppiogiochisti», come Nyarady, e di non seguire abbastanza strettamente le direttive del partito.

Dopo la presa di posizione del partito dei piccoli proprietari, si ritiene nei circoli politici della Capitale ungherese che le dimissioni del Presidente del Consiglio Dinnyes siano imminenti. Si ha intanto notizia che cinque Segretari di Stato appartenenti al partito dei piccoli proprietari e pure censurati dal Comitato politico hanno rassegnato le dimissioni che sono state accettate.

Il Comitato politico del partito dei piccoli proprietari nella seduta odierna ha pure accettato la proposta di formare una Commissione di cinque membri che avrà l'incarico di mettere sotto inchiesta tutti gli aderenti al partito che ricoprono cariche importanti nella Direzione, nell'amministrazione e nella stampa. La mozione afferma tra l'altro che, dopo la fuga dell'ex Ministro delle Finanze, si è resa necessaria in seno al partito una severa epurazione di tutti coloro i quali non siano in linea con l'indirizzo politico ortodosso.

La coda di paglia

Il Ministro russo ad Helsinki ha inviato una nota al Ministro degli Esteri finlandese rilevando che il lavoro teatrale «Mani sporche» rappresentato con grande successo in Finlandia viene considerato dal Governo russo come «una provocazione tendenziosa contro l'Unione Sovietica».

○ ARBITRII A CAPODISTRIA

Ieri tutte le persone che arrivando a Capodistria esibivano carte di identità redatte solo in lingua italiana, venivano trattenute sul molo e obbligate a ripartire col prossimo piroscafo.

○ SUICIDIO DI UN DUCA

Nel bar di un albergo cittadino, si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore, il duca Andrea Carafa d'Andria, di 55 anni. Il Carafa aveva ricoperto durante il ventennio varie cariche nel partito.

○ IL C.8 INTROVABILE

Ieri mattina Vassena ha compiuto un nuovo tentativo, purtroppo infruttuoso, per ripescare il suo batiscafo. Nelle acque di fronte ai Faraglioni, un miglio e mezzo al largo della isola di Capri, dove il C.8 è inabissato, è stato immerso un rampino che la Marina militare ha concesso per una settimana allo sfortunato inventore. Il batiscafo però non è stato rintracciato.

CRONACA DELLA CITTA'

PERCHÈ NON È STATO RAGGIUNTO L'ACCORDO A BLED

MOLTO PIU' CONVENIENTI i prezzi offerti dall'Italia

Sulla recente conferenza di Bled, nel corso della quale si sono svolte trattative tra il G.M.A. e i Governi italiano e jugoslavo per la fornitura di energia elettrica alla Zona di Trieste, la stampa slava locale e quella di oltre confine, hanno dato versioni alquanto inesatte.

Nei circoli vicini al G.M.A. si fa presente che, contrariamente a certe notizie, durante le conversazioni è stato raggiunto il pieno accordo sul pagamento dell'energia consumata nella Zona di Trieste dal 15 settembre 1947 al 15 settembre 1948. Il saldo è stato fissato nella somma complessiva di 300.672.562 di lire, al prezzo cioè di lire 4.50 per chilowatt-ora. Tale somma è stata passata in credito alla Jugoslavia in conto compensazione.

Nessun accordo, invece è stato raggiunto tra le due parti circa le forniture per il futuro, essendo risultato il prezzo d'offerta della fornitura jugoslava notevolmente superiore al prezzo richiesto dall'Italia. Per questo motivo la conferenza venne interrotta, benchè le due parti avessero tentato di raggiungere un accordo sulla via di reciproche concessioni. Va tuttavia precisato che il capo della delegazione jugoslava si rifiutò di firmare un verbale, nel quale si illustrava l'accordo raggiunto dopo 14 giorni di discussioni su 21 articoli compresi nel testo sottoposto alla conferenza. Pertanto, il problema della fornitura futura di energia elettrica alla Zona di Trieste rimase inconcluso.

Si fa rilevare che al G.M.A. sono state mosse accuse di aver agito contrariamente al Trattato di pace con l'Italia; ma appare chiaramente la tendenziosità di tali asserzioni. Semplicemente il G.M.A. si è trovato di fronte a prezzi non convenienti, dunque con pieno diritto di rivolgersi al miglior offerente, nel caso specifico all'Italia. Un portavoce ha infatti rilevato che «il Trattato di pace non fa obbligo al Governo del T.L.T. nè alle amministrazioni delle due Zone in cui attualmente esso è diviso, di acquistare energia elettrica dalla Jugoslavia a prezzi esorbitanti.

La sezione dei fanti in congedo ha ripreso la sua attività

Con un'affollata riunione, domenica nella sala del Circolo «Nazario Sauro», l'Associazione dei Fanti in congedo, sezione di Trieste, ha ripreso la propria attività. E' stato nominato un comitato coordinatore per il funzionamento e lo sviluppo della Sezione stessa.

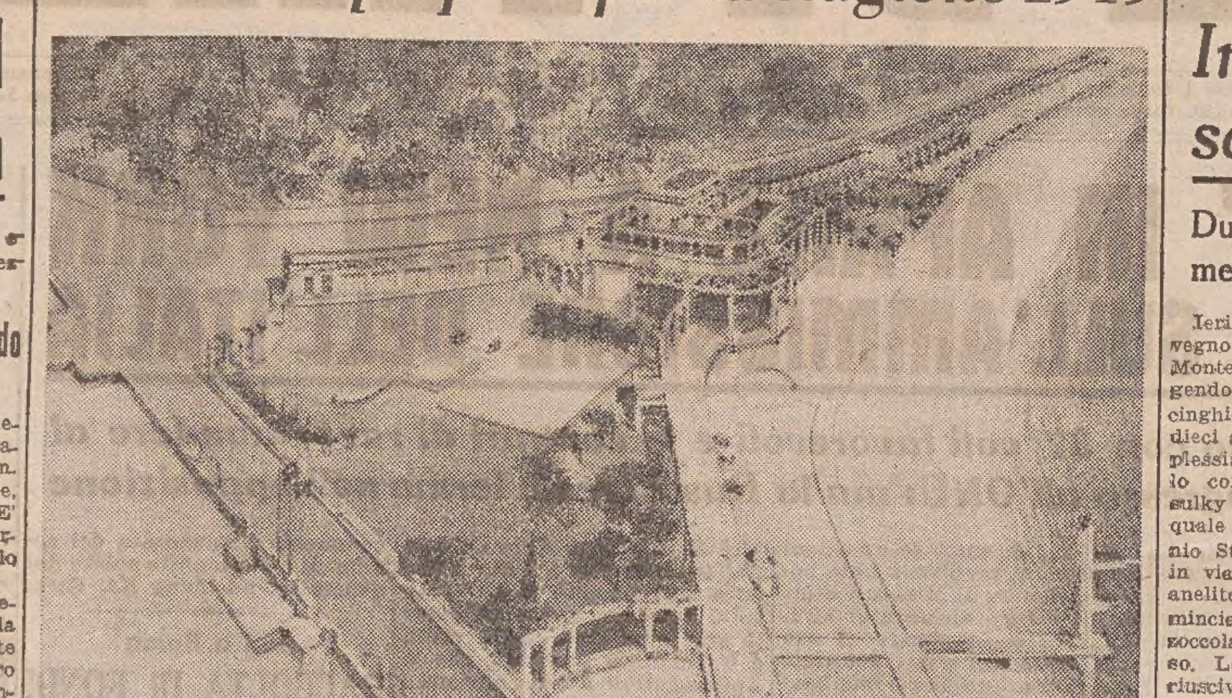
Ha avuto luogo l'assemblea generale della locale sezione della Arma di cavalleria. Il presidente di sezione cap. Giulio Tagliaferro ha aperto l'assemblea con la commemorazione del generale Orsini e dei cavalieri caduti nell'ultima guerra. Dopo una dettagliata relazione sull'attività svolta per la rinascita della sezione di Trieste, che fu una delle più brillanti d'Italia, si è passato all'elezione della nuova Presidenza, che è risultata la seguente: Presidente di Zona generale O. G. Dabbeni; Presidente di sezione, cap. G. Tagliaferro; Vicepresidente di sezione, cap. E. Fasil; Segretario amministrativo, P. Novi Ussai; Consiglieri: cap. C. Iellersitz Iliesi, serg. O. Valenti e cav. G. Cantarossa. In attesa della restituzione della Casa del combattente alle Associazioni d'arma, la sede provvisoria è stata fissata presso il cap. Fasil, piazza Unità 2 (Albergo Vanoli).

Il Consiglio direttivo della sezione «Enrico Toti» comunica che la sede provvisoria in via della Borsa 1, ammezzato, presso le «ENAL» Circolo di cultura, è aperta giornalmente dalle 18.30 alle 20.

Per le vedove dei pescatori chioggiotti

Nella giornata di ieri ci sono pervenute altre generose oblazioni per il gruppo delle vedove chioggiotte: daremo domani la lista delle singole elargizioni. E' una nobile e commovente gara che onora il popolo triestino. Oltre alle offerte di denaro, un gesto pieno di gentilezza: il Comitato direttivo degli artigiani bandai - installatori triestini ha deciso di offrire a quelle povere donne venute nella nostra città a disseppellire i loro morti, la prestazione gratuita per la confezione dei feretri; l'offerta ci è stata partecipata dai dirigenti Antonio Carboncini e Attilio Pozzati. Che grande cuore ha il nostro popolo! Rammentiamo che le offerte vengono raccolte dalla nostra Amministrazione.

Sistiana si prepara per la stagione 1949



Sulle possibilità di fare di Sistiana — con la sua baia uno dei luoghi più incantevoli della riviera triestina — un grande centro turistico, è stata richiamata l'attenzione degli organi competenti nel recente piano presentato dall'Ente del Turismo al Comitato dell'E.R.P. Attualmente a Sistiana si lavora: approfittando della stagione morta, si riattano le strade, mentre proseguono i lavori del nuovo stabilimento bagni e dell'annesso ristorante. A opere ultimate, Sistiana apparirà come dal progetto che pubblichiamo, anche per lo sforzo generoso e intelligente dell'iniziativa privata. Essa merita di essere incoraggiata nell'attuazione dei programmi, tra l'altro con la realizzazione del collegamento stradale lungomare tra Aurisina - Sorgenti e Sistiana, il che consentirebbe la valorizzazione di una plaga bellissima che in breve potrebbe popolarsi di ville, bagni e luoghi di svago.

NATALE TRIESTINO

I bimbi bisognosi fiduciosamente aspettano

Anche quest'anno il «Natale triestino» ha rivolto un appello alla città per l'offerta del dono natalizio ai bambini poveri, e anche questa volta la città sta rispondendo con calore. La fiduciosa attesa dei bambini bisognosi non andrà quindi delusa; il dono di Gesù Bambino giungerà anche per loro.

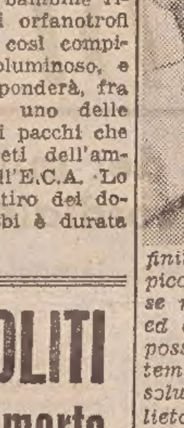
Ma come sono stati raccolti i nomi dei bambini che beneficeranno del dono? Chi sono questi bambini? Tutti quelli le cui famiglie sono comunque assistite continuativamente da uno degli enti membri del Comitato, e gli altri proposti da associazioni benefiche, estranee al Comitato, ma alle quali questo ha esteso il frutto della sua attività fin dal primo anno; poi i figli di lavoratori disoccupati segnalati dalla Camera confederale del lavoro, e infine i bambini e le bambine ricoverati presso i vari orfanotrofi della città. E' stato così compilato uno schedario voluminoso, e ad ogni scheda corrisponderà, fra due settimane circa, uno delle moltissime migliaia di pacchi che tappezzeranno le pareti dell'ampia sala-refettorio dell'E.C.A. Lo anno scorso per il ritiro dei doni, la sfilata dei bimbi è durata quattro giorni.

SOTTO IL SEGNO DELLA CICOGNA

Centomila lire per una confidenza

C'è una domanda che il candidato padre si rivolge, un po' preoccupato, dopo aver ricevuto — susurrata all'orecchio fra un turbine di sorrisi e rossori — la prima «confidenza» della mogliettina.

Quanto costa nascere? E' una domanda a cui il candidato padre cerca spesso di non rispondere, o almeno di evitare nei primi giorni di gioia. Si fanno, piuttosto, mille progetti: e come si chiamerà, e se dovrà essere maschio o femmina, e se andrà al liceo classico o a quello scientifico, e se studierà lingue o ingegneria. Lui, l'oggetto di infinite discussioni, di qualche piccolo broncio subito placato, se ne sta tranquillo, tranquillo, ed essendo provato che i bimbi possono pensare solo qualche tempo dopo la loro nascita e assolutamente non «prima» del lieto evento, non sa quello che sta succedendo per colpa sua. Già. Se i bimbi potessero pensare «prima», e soprattutto fossero dotati di quel sentimento istintivo che è l'amor filiale, crediamo che si guarderebbero bene dal nascere negli anni e nei Paesi dove la moneta è svalutata e la disoccupazione è forte.



Tutto questo, perchè nascere costa enormemente. Si comincia subito dal giorno seguente a quello della «confidenza». E sono mille lire per lo meno che vanno per i fiori alla mogliettina. La quale si sente autorizzata da quel preciso momento ad autodefinirsi «poveretta», o meglio «povera cara».

Abbiamo sempre pensato — noi uomini — che le donne esagerino un po' tutte le loro manie in quei periodi precedenti l'arrivo della famosa cicogna. Le donne, si sa, sono furbe e non si lasciano scappare tali meravigliose occasioni. Così il candidato padre, dopo aver speso le prime mille lire per i fiori alla «povera cara», comincia a fare spese pazze. E sono le paste che piacciono tanto a lei, e la borsetta che desiderava ancora un anno fa, e un piccolo riassetto del guardaroba (indispensabile quando sono passati cinque mesi dalla «confidenza») e mille altre cosucce tanto necessarie, sempre per la povera cara.

Un giorno, a tavola, il candidato padre dice improvvisamente che smetterà di fumare, giustificando tale importante decisione con un certo qual male di gola che lo perseguita. Mente. E' il primo sacrificio della serie dei grandi sacrifici richiesti da lui, quel piccolo esserino, non più tanto tranquillo, ma privo assolutamente di amor filiale.

Approssimandosi l'arrivo della famosa cicogna, entra di scena il medico: un autorevole professore dal fare bonario e rassicurante. Dice che verrà una volta al mese per sincerarsi che tutto vada bene. «Non si preoccupi — dice anche al candidato padre — regoleremo «dopo» i nostri conti».

Da quel giorno, il candidato padre comincia ardentemente a sognare il «dopo». E fa i suoi dovuti calcoli. Dunque; mille lire per i fiori, tremila per la borsetta, seimila per la sarta, altre cinquemila tra vitamine e ricostituenti di cui la povera cara ha bisogno. Fanno quindicimila lire. Ed è appena l'inizio. Il resto non si fa aspettare: bisogna preparare il corredino per lui. E sono almeno sei biglietti da mille per la lana, una quindicina per i pannolini e la copertina, una decina tra culla e bagnetto. Altre trentunmila lire. I numeri parlano chiaro: finora l'eccezionale «confidenza» è costata 46 mila lire.

Adesso la cicogna deve arrivare di giorno in giorno. Il dottore ha intensificato le visite, scrive per le medicine e dà le ultime disposizioni. Alla clinica l'aspirante padre ha rinunciato da un pezzo: la clinica costa, per otto giorni di degenza, sulla ventimila lire, più cinquemila d'intervento medico, più altre migliaia di lire se ci sono complicazioni. No, meglio a casa, con una buona ostetrica e il dottore.

Lui è arrivato. Frigna e urla per il piacere di esser vivo. Ma non dimostra ancora il debito amor filiale. Infatti, il padre felice sborsa ottomila lire per l'ostetrica, dodicimila per il medico, se è un medico comprensivo e onesto. E poi viene il battesimo, la bevuta con gli amici che vengono a fare i testimoni, la macchina per andare in chiesa, il rinfresco, le mance, i confetti, duemila, tremila settemila, tremila, e la carrozzella e i fiori, quindicimila, quattromila. Una ridda di biglietti da mille imperversa sulla coppia felice «allietata dal sorriso di un bimbo». Centomila lire.

Ecco quanto costa nascere. Se lo ricordino i giovani padri appassionati di contabilità, quando riceveranno la seconda «confidenza». Chè, cioè, starà arrivando, per lui, la sorellina.

Gli Insegnanti medi profughi sono invitati presso il Comitato assistenza esuli, via Trento 16, oggi e domani dalle 12 alle 13.

DUE INCIDENTI IERI ALL'IPPODROMO

In fin di vita il cavallo scalciò ferendo il fantino

Durante la stessa corsa "Giovita" cade a 200 metri dal traguardo e si frattura una gamba

Ieri pomeriggio, durante il convegno trottistico all'Ippodromo di Montebello, mentre si stava svolgendo la terza corsa, «Premio dei cinghiali», il cavallo «Traforo», di dieci anni, è stato colpito da apoplessia ed è stramazzato al suolo coinvolgendo nella caduta il sulky che stava trainando, e sul quale era seduto il fantino Eugenio Steidler di 50 anni, abitante in via Rossetti 57. In un ultimo anelito di vita, il cavallo incominciava a scalpitare e con una zoccolata colpiva il fantino al viso. Lo Steidler, sebbene ferito, riusciva a liberarsi dal groviglio del sulky sfasciato e ad avviarsi verso l'infermeria. Intanto il cavallo sollevatosi, si lanciava a corsa pazza e finiva contro un palo di sostegno della rete della luce elettrica, afflosciandosi quindi definitivamente al suolo. I sanitari della C.R.I., giunti poco dopo sul posto, provvedevano a recare le prime cure allo sfortunato fantino, che nel drammatico incidente ha riportato la frattura comminuta del setto nasale e ferite lacero contuse alla gamba sinistra. Lo Steidler è stato ricoverato all'ospedale ed è stato giudicato guaribile in 15 giorni, s. c.

Ma gli incidenti, durante il disgraziato «Premio dei cinghiali», non erano finiti. A circa duecento metri dal traguardo, la cavalla «Giovita», della scuderia di Riccardo Rosa, per un passo falso è inciampata ed è stramazzata sulla pista, fratturandosi la gamba anteriore sinistra. Deposta su due travi, la cavallina è stata trasportata via dall'Ippodromo da sei uomini.

Baruffa in famiglia

Per un movimentato corpo a corpo tra due coniugi, la C.R.I. ha dovuto accorrere iermattina in via Fabio Severo 151, dove i sanitari hanno trovato la trentaquattrenne Anna L., ridotta piuttosto a mal partito dalle ire del suo sposo, al quale ella aveva ricambiato le botte con energici graffi sulla faccia, sì che a grondare sangue erano in due. Mentre la donna, che presentava ferite lacero contuse alle labbra e contusioni multiple alla testa, è stata trasportata al posto di pronto soccorso di Piazza Vitt. Veneto, dove è stata medicata, l'uomo ha potuto rimanere in casa.

Distrazione di lusso

Qualche mese fa il signor Luigi Salsa, abitante in via Ghiberti 6, titolare di una trattoria di via Cellini, per premunirsi contro possibili sorprese ladresche, ha occultato il suo pecunio — duecento banconote da mille — nel doppio fondo di uno sgabello. Il piccolo tesoro nascosto uscì presto dalla mente del Salsa, il quale una ventina di giorni fa, considerando che i mobili della sua stanza da letto erano notevolmente appannati dal tempo, pensò di affidarli alle cure di un lucidatore, che li trasportò nel suo laboratorio. Soltanto tre giorni fa il Salsa si ricordò che, assieme ai mobili, aveva affidato all'artigiano anche i soldi, che non avevano nessun bisogno di essere lucidati. Come una catapulta egli si è precipitato allora dal lucidatore, chiedendogli di poter rovistare nel suo sgabello. Inutile riferire che le 200 mila lire erano sparite.

Il Congresso storico regionale a conclusione delle celebrazioni del '48

Sabato prossimo avrà luogo la manifestazione di chiusura delle celebrazioni del '48 con un Congresso storico regionale, al quale è assicurato l'intervento di studiosi da ogni parte d'Italia. La prolusione sarà tenuta dal prof. Eugenio di Carlo, e il discorso di chiusura dal prof. Cesare Spellanzoni. Al Congresso saranno lette numerose relazioni sui moti del '48 nella Venezia Giulia e nelle altre regioni italiane.

Le elezioni dei rappresentanti del nostro Ateneo a Perugia

Il comitato organizzatore delle elezioni precongressuali universitarie di Trieste, delegato dal Tribunato, comunica a tutti gli studenti del nostro Ateneo che le votazioni si protrarranno fino alle ore 19 di sabato prossimo presso la sede dell'Università. Si comunica inoltre che le elezioni di ieri, mercoledì, sono state invalidate per sopravvenuto incidente. Il Tribuno invita tutti gli studenti a dare il loro voto per la formazione della rappresentanza universitaria triestina al Congresso nazionale di Perugia.

Di una violenta rissa è stata teatro iersera una trattoria sita a Villa Opicina, in via Prosecco. Verso le 21 un soldato americano ubriaco trovava da ridire con il ferroviere Federico Pozar, di 41 anni, addetto alla stazione di Opicina-Campagna. Ad un tratto, dopo avere frantumato alcuni bicchieri, l'americano afferrava una bottiglia e la sbatteva sulla testa del Pozar, producendogli una ferita lunga quattro centimetri. Subito dopo il feritore veniva fermato dall'M.P., mentre il Pozar veniva accompagnato alla C.R.I. dalla camionetta «Morris» della Zona di Opicina.

Iermattina certo Giovanni Sau, di 35 anni, ha denunciato alla Polizia che l'11 ottobre scorso la difesa popolare di Pirano gli ha ritirato la carta d'identità di nuova emissione, dicendogli che il documento non era valido.

ASTERISCHI

CONFERENZA SULL'ISTRIA

Sotto gli auspici della Società Dante Alighieri oggi, giovedì alle 18.30, in Sala «Dante» (via del Teatro 1) la chiara dottoressa Bruna Forlatti-Tamaro, della Sovraintendenza alle Belle Arti di Venezia, terrà una conversazione, accompagnato da proiezioni, sul tema: «L'Istria ci parla attraverso le sue pietre». Ingresso libero.

TRIANGOLO ALATO

Dopo il mezzogiorno di ieri, i tre apparecchi F.L. 3, I-DODO, I-OMAS, I-FABI, della Sezione aeroturistica del Club Aeronautico Triestino, hanno per la prima volta sorvolato la città in stretta formazione, effettuando singolarmente delle belle evoluzioni. In tale occasione sono stati lanciati dei manifestini per il Ballo dell'Aviazione, che avrà luogo sabato all'Excelsior.

LIBERE DOCENZE

Hanno conseguito nei giorni scorsi a Roma la libera docenza in fisica terrestre i professori Carlo Morelli e Silvio Polli, dell'Istituto talassografico di Trieste. Vive felicitazioni.

† Addì 7 corr. spirò serenamente, circondata dall'affetto dei suoi cari e munita dei conforti religiosi

Luigia Bremitz
vedova OBERTI

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 9 corr. alle ore 14, partendo dalla casa N. 5 di via Pierluigi da Palestrina.

La S. Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 14 alle ore 7, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Famiglie:
BREMITZ, BREMINI, ZIPPO, OBERTI, OBERSNU e SCIARRONE

† Il giorno 7 corr. alle ore 18.15 si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi

Beatrice Chittaro
nata de BOTTONI

Ne danno il triste annuncio il desolato MARITO, la FIGLIA, i FIGLI, le NUORE, i NIPOTI in unione a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 9 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Piazza Tra i Rivi N. 10.
Trieste, 9 dicembre 1948.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Nell'impossibilità di poterlo fare personalmente la FAMIGLIA della cara

Wilma Gentilin

commossa ringrazia le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la cara Estinta.

Nel I anniversario della morte del nostro adorato

Werner

il 10 corr. verrà celebrata una S. Messa alle ore 9 nella chiesa di via S. Anastasio.

Famiglia BRUNNER

che sconvolgendo lo stomaco fanno più male che bene.
Regolate l'intestino dei ragazzi con gli squisiti bomboni di polpa di frutta RIM che libera, purifica e rinfresca l'intestino senza irritarlo.
RIM
RICETTA MURRI

DICHIARAZIONE DI ASSENZA

Il Tribunale di Trieste, con sentenza dd. 27 ottobre 1948, ha dichiarato l'assenza di BENVENUTO LUIGI fu Sante e fu Rosa Campanelli, nato a Grumo di Puglia il 3 novembre 1875, residente a Trieste e scomparso il 30 luglio 1946.

Avv. FRANCESCO SFERCO

BILANCE pesa bambini
NOLEGGIA
FARMACIA LLOYD - TEL. 67.47

CAVALLAR
OROLOGI, OREFICERIE, REGALI, RIPARAZIONI

VASTO ASSORTIMENTO
Calzature
A PREZZI ECONOMICI AL MAGAZZINO CALZATURE
R. DE MEDA
VIA S. SLATAPER N. 1 II p.

L'ortopedico Nicola Becchi
TORINO - VIA GUASTALLA 12
Specialista per l'immobilizzazione del-
L'ERNIA
(SENZA OPERAZIONE)
pubblica una nuova attestazione:
Egregio sig. N. Becchi,
Mi sento in dovere di esprimere Le la mia soddisfazione per lo speciale apparecchio da Lei fornitomi, che in pochi mesi mi ha immobilizzata l'ernia scrotale che da anni, con nessun altro cinto, riuscivo più a contenere.
Ringraziando mi firmo:
Zenatello Romano
Montecchia di Crosara (Verona)
L'Ortopedico sarà a:
GORIZIA: venerdì 10 dicembre, Albergo POSTA
MONFALCONE: venerdì 10 dic. Albergo LOMBARDIA
TRIESTE: sabato 11 dalle 9 alle 19 e domenica 12 dicembre dalle ore 9 alle 13 Albergo CONTINENTALE

CENACOLO TRIESTINO

Le autorità all'inaugurazione dell'anno accademico

L'inaugurazione dell'anno accademico 1948-49 del Cenacolo Triestino (Accademia di studi economici e sociali) ha richiamato ieri nell'Aula Magna dell'Università un folto gruppo di invitati, tra i quali abbiamo notato il Sindaco avv. Miani, il Presidente della Deputazione Provinciale avv. Tanasco, mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, il Presidente della Corte d'Appello dott. Zanutelli, il Presidente della Lega Nazionale avv. Szombathely, il Prosindaco ing. Visintin, il dott. Borghi e il dott. Ligas della Missione italiana, il dott. Heger del Consolato svizzero, il Sovrintendente scolastico prof. Rubini, il dott. Levitus dell'Ufficio del Lavoro.

Prendendo per primo la parola, il vicepresidente dell'Accademia prof. Picotti, ha tratteggiato l'attività svolta negli ultimi dieci mesi dal Consiglio di presidenza e dalle sei sezioni, che formano il Cenacolo. Attività avveduta ed intensa che si riassume nell'elevato numero delle sedute (83, per un totale di 1500 presenze) durante le quali furono affrontati vari problemi di interesse industriale, economico e sociale, vennero discussi progetti ed inoltrate mozioni e suggerimenti agli uomini di governo.

E' seguita quindi la dotta prolusione del presidente prof. Giorgio Roletto, che ha analizzato le cause dello squilibrio economico europeo, dalle difficoltà valutarie — espresse soprattutto dalla sostituzione della sterlina con il dollaro quale mezzo di pagamento internazionale — alla disorganizzazione dei trasporti; dal turbamento dell'unità eurafricana, sentita particolarmente dall'Italia, alle frizioni politiche determinate dallo sviluppo del complesso geopolitico russo. Questa situazione di anormalità, che tende a normalizzarsi sfuggendo alle leggi dell'economia classica, si riverbera sulla questione di Trieste, città che partecipa dell'Occidente per storia, per tradizione, per sentimenti, per sangue, per spirito e volontà collettiva, e che soltanto in uno spirito di solidarietà europea potrà edificare il suo futuro.

Pur rimanendo un centro di studi scientificamente rigorosi, il Cenacolo allargherà prossimamente i suoi orizzonti, invitando alla discussione ed alla critica costruttiva anche il pubblico, in una sorta di Tribuna cittadina.

Trieste a un' esposizione milanese di "ex libris,,

Nella Villa Reale di Milano si è tenuta giorni or sono un'esposizione di «ex libris», in occasione del Convegno degli artisti incisori. Al Convegno ha partecipato anche il concittadino Eugenio Garzolini, il quale ha rivolto agli intervenuti il commosso saluto di Trieste. I lavori del convegno si sono conclusi nella sede della «Famegia meneghina», dove Giovanni Cenzato ha tenuto una conferenza illustrativa, mettendo, fra l'altro, in chiara evidenza l'opera del triestino Marangoni (uno dei tre premiati nel recente concorso nazionale fra incisori) che, in cinquant'anni di appassionate ricerche, è riuscito a raccogliere una delle più complete collezioni di «ex libris» che si conoscano.

I TRE ARABI INFREDDOLITI si accoccolarono intorno alla morte

Uno è deceduto per le esalazioni del braciere, gli altri due sono stati ricoverati all'ospedale

Iersera la C.R.I. è stata telefonicamente avvertita da qualcuno dell'Arsenale Triestino che sulla petroliera inglese «Cowasyee», in disarmo da 25 giorni circa in quel bacino, tre marittimi erano in preda a grave malore. Subito una autolettiga, con a bordo oltre a due infermieri anche il sanitario di turno, dott. Pellegrini, raggiungeva la nave. Qui i sanitari sono stati scortati in una cabina contenente quattro cucette, tre delle quali erano occupate da Kasim Mehomed, di 25 anni, Awed Mahomed, di 32 anni, e Ahmed Seif, di 25 anni, tutti tre marittimi civili oriundi da Aden. Mentre i primi due erano in preda a forti crampi allo stomaco, il Seif era spirato da pochi minuti. Il Kasim e l'Awed sono stati trasportati all'ospedale ed ivi accolti in osservazione per sospetti sintomi da avvelenamento di acido carbonico, e giudicati guaribili in 6 giorni s. c. Tre ore dopo il Seif è stato trasportato con un furgone all'obitorio di via della Pietà per gli ulteriori rilievi di legge, in quanto non sono ancora state esattamente accertate le ragioni che hanno causato la sua morte.

Dalle prime indagini risulta che i tre, oriundi da un paese dal clima mitissimo, non erano stati in grado di sopportare le rigidità di quello che noi consideriamo un dolce inverno, e avevano trascorso l'intero pomeriggio accoccolati intorno ad un braciere. Avevano cenato verso le 18 con le vivande fornite dalla mensa di bordo. I due superstiti assicurano inoltre di non aver ingerito alcuna bevanda alcoolica.

Chi lavora di sera ha bisogno di "tenersi su,,

E' quindi opportuno che egli centellini un bicchierino o due di «Amaretto di Saronno» originale (produzione I.L.L.V.A.) che gli darà molto giovamento. Ogni buona pasticceria e rivendita di liquori è fornita di «Amaretto di Saronno» originale.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 18.30, in sala Dante, sotto gli auspici della «Dante», conferenza della dott. Bruna Forlatti-Tamaro su «L'istria ci parla attraverso le sue pietre». Ore 19.30, alla Società teosofica, conferenza su «La legge di evoluzione» - Ore 16.30, presso la Opera figli del popolo, via Duca d'Aosta 10, serata di aggiornamento pedagogico - Ore 18.30, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di Chirurgia del prof. Peracchia; alle 19.30 lezione di Medicina del prof. Slavich - Ore 10, presso il C.M.M. «Nazario Sauro», assemblea del personale di S.M. della Soc. «Italia», - Ore 18, alla C.d.L., stanza 40, assemblea straordinaria dei dipendenti da macellerie - Ore 20, riunione dei soci del Circolo ACLI S. Giovanni Bosco - Ore 10, al C.M.M., via Rossini 6-II, conferenza in inglese con proiezioni a cura dell'Assoc. di cultura linguistica.

★ DOMANI - Ore 18.30, assemblea generale straordinaria dell'Associazione medica triestina. Ore 19.30, assemblea straordinaria dell'Alpina delle Giulie-C.A.I. per determinazione canone sociale.

★ L'Assoc. mutilati del lavoro ha istituito due borse di studio di 10 mila lire ognuna a favore di figli di Caduti o mutilati sul lavoro intestandole al nome del grande invalido Borghetti. Informazioni e presentazione delle domande in sede, via Duca d'Aosta 12.

★ In occasione dell'inaugurazione della Lega Nazionale a Pieris domenica gita in autopullman; prenotazioni e vendita biglietti (lire 280 andata e ritorno) entro venerdì, presso la sede centrale della Lega.

Funerali. Iermattina si sono svolti i funerali del compianto industriale Riccardo Vecile, volontario di guerra ed esemplare cittadino e patriota. Alle esequie hanno partecipato una larga rappresentanza della Compagnia Volontari Giuliani e numerosi amici e conoscenti.

E' stato denunciato a piede libero alla Procura di Stato certo Ermanno Colli, di 43 anni, da Padova, imputato di avere truffato il concittadino Eleardo Boniotto, abitante in via Scussa 7.

TEATRI E CINEMA

VERDI, 20.30: «Salomè» e «L'amore stregone».
ROSSETTI, 16: «Fiesta e sangue» con R. Montgomery, Wanda Hendrix. Precede Giornale Universal n. 136. Ultima 22. Teatro riscaldato.
EXCELSIOR, 15: «Duello al sole» con J. Jones, G. Peck, J. Cotten, L. Barrymore. E' un film in tecnicolore presentato dagli Artisti Associati. Vietato l'ingresso ai minori di 16 anni. Ult. 22. Teatro riscaldato.
FENICE, 16: «La casa rossa» con Edward Robinson, Judith Anderson. E' un film Sol Lesser. Ult. 22.
FILODRAMMATICO, 16 (cassa ore 15.30), 18, 20, 22: Rita Hayworth, Gene Kelly in un magnifico film in tecnicolore: «Fascino».
ITALIA, 16: «La carica dei 600» con Errol Flynn, O. De Haviland.
ALABARDA, 15: «Il tesoro della Sierra Madre», capolavoro Warner con Humphrey Bogart. 1.a visione.
IMPERO, 15: «Passione di zingara», prima visione Paramount con Ray Milland e Marlene Dietrich; romanzesco dramma d'amore.
VIALE, 14: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power e Gene Tirney. Prima visione Fox.
GARIBALDI, 14.30, ult. 21.45: Ultime repliche del grande successo Fox: «Il 13 non risponde».
MASSIMO, 16: «California Express», film R.K.O. con John Wayne e C. Colbert.
ARMONIA, 15.30: Spettacolo di S. Nicolò. Continuo grande successo con il film «Il sentiero del Nord» e «S. Nicolò nel paese dei giocattoli». Programma per grandi e piccoli.
NOVO CINE, 14.30: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power e Gene Tirney. Prima visione Fox.
SAVONA, 15.30: «La città dei peccati» con Ann Sheridan e J. Cagney.
IDEALE, 15.30: «Il traditore dei mari», E. G. Robinson, L. Bari e Victor McLaglen (Fox Film).
ODEON, 16: «Lo sconosciuto di S. Marino» con A. Magnani, A. Gandusio, V. De Sica.
CINE DEL MARE, 16: «Sacrificio supremo» con Merle Oberon. Grande successo.
MARCONI, 16: «Inferno verde», D. Fairbanks, J. Bennett, G. Sanders. Passionante storia d'amore con avventure sensazionali. Successo.
AZZURRO, 16: «La voce nella tempesta» con M. Oberon, L. Oliver.
ADUA, 15: Prima visione per Barriera: «I banditi della California» con G. Haston e Fuzzi.
RADIO, 16: «Ombre di Broadway» con George Raft, Jannet Blair.
VITTORIA, 16: «Schiava del male». E. Lamarr, G. Grant, P. Lukas.
VENEZIA, 15: «I moschettieri del Re» e comica; prezzi ribassati.
BELVEDERE, 15.30: «La gloriosa avventura» con Gary Cooper.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Pagine operistiche. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.20: «Appuntamento romantico», orchestra diretta da Leone Gentili. 14: Terza pagina. 14.20: Musica varia. 14.30: La voce di Londra. 17.30: Tè danzante. 18: Rubrica della donna. 18.30: La voce della America. 19: Musica da camera. 19.30: Il medico ai suoi amici. 19.45: Duke Ellington e la sua orchestra. 20: Giornale radio. 20.32: «Guglielmo Tell», melodramma tragico in 4 atti di Jony e Bis, traduzione italiana di Calisto Bassi, Musica di Gioacchino Rossini.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Ferrari. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Orchestra Gallino. 20.32: «Il braccialetto di Sheherazade», varietà musicale. 21.15: «Vita col padre», di Lindsay e Crouse

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 10.1; min. 5.2. Pressione: 771.8 stazionaria.

Oggi: S. Siro v. Il sole sorge alle 7.31, tramonta alle 16.16. La luna sorge alle 13.4, tramonta alle 23.58.

Marea. Alta: ore 4.40, cm. 31 sopra il l. m.; bassa: ore 12.10, cm. 10 sotto il l. m.; alta: ore 16.30, cm. 2 sotto il l. m.; bassa: ore 23.35, cm. 32 sotto il l. m.

XXX Esposizione fotografica dell'Alpina

Si avvertono i soci che la XXX Esposizione di fotografie di montagna e delle grotte carsiche verrà aperta il giorno 17 corrente. Si invitano pertanto gli espositori a consegnare il materiale due giorni prima dell'apertura.

Il ballo dell'Aviazione

Viva è l'attesa nei migliori ambienti cittadini per il primo avvenimento mondano della stagione: il grande ballo dell'Aviazione, organizzato dal Club Aeronautico Triestino, che si svolgerà nei saloni e al Rouge et Noir dell'Excelsior Palace, sabato 11 corrente, durante il quale sarà eletta la madrina degli aviatori e verranno sorteggiati molti ricchissimi premi aviatori.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Questione d' interpretazione

L'autista Augusto Sellez, la sera del 13 giugno scorso dovendo trasportare alle rispettive abitazioni alcune impiegate dell'agenzia giornalistica A.T.I., fattele salire sulla propria automobile, iniziò una corsa pazza attraverso le vie cittadine, infischiandosi dei regolamenti stradali. In via del Molino a Vento il sergente della P. C. Fortunato Naccari e la guardia Davide Pertot, visto l'auto del Sellez transitare velocemente verso piazza Garibaldi nel senso vietato ai veicoli, intimarono all'indiavolato autista di fermarsi per elevargli la debita contravvenzione. Il Sellez, bloccata l'auto, chiese irosamente cosa si voleva da lui, e saputolo, andò fuori dai gangheri gridando alle guardie: «Credete di fare delle arie perchè avete addosso quei quattro stracci!». Con queste frasi offensive il Sellez automaticamente si tirò addosso una denuncia per oltraggio, per la quale, comparso davanti al Pretore, è stato condannato per l'oltraggio) e la contravvenzione a 4 mesi ed a 1400 lire di multa.

Presentato ricorso il Sellez ha avuto l'inusitata fortuna di vedersi riformare la sentenza nel senso di ottenere l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato. Pare che i giudici abbiano ritenuto che le frasi pronunciate dal Sellez siano state più di censura che di offesa nei riguardi dei tutori dell'ordine. Questione di interpretazione. Presidente Blando; P. M. Franco; Difesa Sblattero; cancelliere Neri.

IN PRETURA

Un Cagliostro da manicomio

Uno strano tipo s'è presentato davanti al Pretore per rispondere di minaccia a mano armata. Si tratta di tale Giuseppe Colia il quale, contratto un affare con un suo conoscente e ritenendosi creditore di 14 mila lire, di cui ricevette solo 7500, un bel giorno, stancatosi di aspettare la liquidazione del debito, presa una pistola attese al varco il debitore, e mentre questi stava rincasando in compagnia della moglie, gli sparò un colpo, fortunatamente andato a vuoto. In un primo tempo il Colia era stato imputato di tentato omicidio, poi l'accusa venne limitata alla minaccia a mano armata.

All'udienza il Colia ha sostenuto di essere nientemeno che un allievo di Cagliostro. Chissà poi perchè proprio di Cagliostro. Ma l'enigma è stato sciolto dal giudice, il quale, spulciando tra gli atti, ha rilevato che il Colia, oltre ad essere stato più volte condannato, era stato varie volte ospite dei manicomi giudiziari. Di più, il perito psichiatra dott. Dobrina ha dichiarato il Colia irresponsabile, e di conseguenza socialmente pericoloso. Di fronte a queste precisazioni il giudice non ha esitato a dichiarare l'allievo di Cagliostro maturo per essere rinchiuso per non meno di due anni in un manicomio. Naturalmente l'accusa di minaccia a mano armata è andata a rotoli per la sentenza di assoluzione pronunciata dal giudice. Pretore Rossi; P. M. Cuccagna; Difesa V. Bologna.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Questa sera, alle 20.30, ultima serale, fuori abbonamento ed a prezzi ridotti, di «Salomè» e del balletto «L'amore stregone». Domani, s'inizierà la vendita dei biglietti per la terza di «Traviata», che, in turno «C», avrà luogo sabato, alle 20.30, protagonista Margherita Carosio.

La danzatrice L. Moore questa sera al C.C.A.

Stasera alle ore 21, nella Sala del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2), la celebre danzatrice americana Lillian Moore, del Metropolitan di New York, sosterrà un eccezionale programma che comprenderà, nella prima parte, una serie di skatches drammatico-satirici raffiguranti le varie fasi della vita di una danzatrice al volger del secolo su musiche di Von Suppé, Delibes, e Tschaikowsky, e nella seconda parte danze su musiche di Gluk, Bochsa, Debussy e Giov. Strauss. Con tale programma Lillian Moore ha riportato sensazionali successi in America ed in tutte le grandi capitali europee. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti, fino alle ore 18, e presso il botteghino della sala prima dello spettacolo.

Il violinista J. Thibaud alla Società dei Concerti

Domani sera alla Società dei concerti avrà luogo il concerto del violinista Jacques Thibaud, che sarà accompagnato al piano dal maestro Marinus Flipse. Il programma comprende la Sonata in fa (La primavera) di Beethoven, la Giaccona di Vitali, la Sonata in la magg. di Fauré e composizioni di Desplanes, Leclair, J. S. Bach e Mozart. Il concerto avrà inizio alle 21, ed i posti a sedere saranno messi in vendita il giorno stesso dalle 10 alle 12, in via S. Carlo 2.

La C.R.I. ha trasportato iersera all'ospedale, dove è stato accolto con prognosi riservata il quarantottenne Domenico Dorigo, abitante in via Flavia 2, il quale presentava gravi contusioni alla testa. Il Dorigo, mentre attraversava a bordo della sua motocicletta Bagnoli della Rosandra, per un improvviso scarto si era rovesciato assieme al veicolo.

Una motocicletta alleata ha atterrato iermattina nei pressi dell'Idroscalo la sessantunenne Maria Derin, abitante in via Tor San Piero 6, che ha riportato nell'incidente una contusione alla regione parietale sinistra. La Derin è stata medicata alla C.R.I.

Controllo a domicilio delle carte annonarie

E' in corso un controllo domiciliare delle carte annonarie in circolazione. Gli agenti incaricati del controllo sono muniti di una legittimazione rilasciata dall'Ufficio annonario comunale, che devono esibire, a richiesta, unitamente alla carta d'identità.

Si rammenta che la carta annonaria è personale e non cedibile e deve essere restituita all'Ufficio comunale nel caso in cui l'intestatario lasci la famiglia per entrare a far parte, in via continuativa, di una convivenza, o si allontani da Trieste e presuma di non farvi ritorno entro un mese. In caso di morte i familiari sono sono tenuti a restituire immediatamente la carta annonaria del defunto. Le carte annonarie supplementari e preferenziali debbono venir riconsegnate anche nel caso in cui il beneficiario cessi di appartenere alla categoria che gli dà diritto alle carte medesime. I contravventori sono punibili con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a Lire 10 mila, qualora il fatto non costituisca reato più grave. Pertanto i detentori abusivi di carte annonarie sono invitati, a scanso di denuncia all'Autorità Giudiziaria, a consegnarle all'Ufficio annonario.

VIAGGI E TRASPORTI
CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.
ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:
MILANO - Giornaliero ore 8
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA - Varie corse giornaliere
TRENTO, BOLZANO, MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
VENZONE, TOLMEZZO, SAPPADA, SESTO, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO mercoledì, sabato ore 6.15.
ARTA, PALUZZA, RAVASCLETTO giovedì, sabato, domenica del 12 dicembre.
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6 - CIT
UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

Marca registrata cocktail AMATO
AROMI AMATO GUSTI SINGOLI
Ditta AMATO BREZAR TRIESTE

Imminente al Rossetti

Oggi al Fenice

GRAN SALONE
PIAZZA GOLDONI 4 - TEL. 93601
LUNEDI' 13 CORR.
APERTURA DEL REPARTO DA UOMO
GESTITO DAI BEN CONOSCIUTI
SILVIO - BRUNO - UMBERTO

CALZATURE
VASTA SCELTA
A RATE
Trieste - Via Giulia 14 pt.
PORTA N. 5

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 24-19

Dott. GAETA - dentista
Tutti i lavori protesi con garanzia.
Palati con resine leggerissime.
Tecnica accurata. Prezzi modici.
Riceve: ore 9-12 — 14-19. Via Torrebianca 43 (ang. Carducci)

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV p. 11-13, 16.30-17.30

Il prof. Domenico LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, Tel. 58-48

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; fe. tivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II, T. 5844

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12, 15-20; domeniche 10-12

"LA PESTE,, di Alberto Camus

Nel «Pegaso letterario», collana di agili volumi edita dal Bompiani, è comparsa recentemente nella traduzione di Beniamino dal Fabbro «La peste», romanzo del noto scrittore francese contemporaneo Alberto Camus. Immagina egli che, ai primi anni di questo decennio, una epidemia di peste abbia infierito nella popolosa città di Orano. Ma innanzi di notarne i primi e ancora dubbi sintomi, si trattiene a parlarci della città, delle sue caratteristiche, dei suoi aspetti nell'avvicendarsi delle stagioni; eppoi degli abitanti di essa, gente materiale, intesa unicamente ai guadagni e ai piaceri. Ne risulta un quadro fisico e sociale di contorni piuttosto sfumati, chè la fantasia di Camus non eccelle proprio nella virtù plastica: più che disegnatore di figure precise, egli è abile nel suscitare ambienti e stati d'animo.

Prima ancora che il terribile morbo si manifesti, gli abitanti di quella città sono turbati da un fatto assai strano: dai canali, dalle chiaviche, dai sotterranei, dalle parti più impensate, escono i sorci a decine, a centinaia, a migliaia, come se tutto il sottosuolo non fosse che un immenso ricettacolo di roditori. La gente li incontra per le scale, sui pianerottoli, nei quartieri, nei caffè, nei teatri; dappertutto. Li incontra morti, oppure li vede dare qualche passo incerto e stentato, fermarsi, e cadere con un moto convulso, vomitando sangue. E siccome la disgustosa moria, anzichè diminuire, aumenta di giorno in giorno, la gente s'industria a trovarne spiegazioni tranquillanti; oppure, si sforza di non pensarvi. Ma non riesce a liberarsi dal presentimento che qualche oscuro, e tanto più spaventoso pericolo, incomba sulla città.

Questa parte, della moria dei sorci, è senz'alcun dubbio, dal lato artistico, la meglio riuscita di tutto il romanzo; si crea, per essa, una gelida, tetra aria di incubo, che non avrebbe molto da perdere al paragone di alcune macabre fantasie del Poe. Più avanti, quando, scomparsi tutt'a un tratto i sorci, alcuni uomini ammalano e muoiono di una strana malattia, e, facendosi le morti sempre più numerose, balena ai medici il sospetto che possa trattarsi della peste, sospetto che, tra fugaci, folli speranze e delusioni sempre più frequenti, sempre più si va consolidando, finchè la cruda realtà non appare manifesta agli occhi di tutti; più avanti, dicevo, il racconto, se conserva tuttavia un innegabile interesse, perde alquanto della efficacia iniziale. Camus ha voluto mettersi per una strada su cui lo hanno preceduto, tra gli altri, un Tucidide e un Lucrezio, un Boccaccio e un Manzoni; e ai quadri dolorosi presentatici da quei grandi, nulla o ben poco ha saputo aggiungere. Le considerazioni che egli fa, le descrizioni che ci offre, sono persuasive appunto perchè ovvie. Che gli abitanti della città colpita dal flagello non si rassegnino così presto alla nuova situazione, che l'istinto vitale si ribelli all'idea della morte, che parecchi, ricorrendo a persone influenti e mendicando tutti i possibili pretesti, si affannino a evadere dal cerchio che li stringe; che poi, imperversando il morbo con sempre maggiore violenza, i più lascino cadere, quasi senz'accorgersene, le abitudini dei tempi normali, e si assoggettino con una sorta di fatalismo al ferreo imperio della peste; che d'altra parte, di contro ai faccendieri e gli speculatori, alla feccia che sempre viene a galla nelle grandi calamità pubbliche, non pochi siano coloro che, con assoluto disprezzo delle proprie comodità e della stessa vita, si dànno anima e corpo a soccorrere i malati, a perfezionare i mezzi e i metodi intesi a combattere il tremendo nemico; sono tutte cose, è forza riconoscerlo, che non possono avere per noi un particolare sapore di novità, e alle quali le pagine di Camus, seppure interessanti, non riescono a dare un notabile rilievo; dirò di più, quelle pagine mi sembrano troppe, col risultato che il racconto, qua e là, segna il passo. Inoltre, le tre o quattro descrizioni di agonia e di morte, nonostante l'abbondanza e la precisione dei particolari, ci lasciano piuttosto freddi: fra tanti dettagli, manca quell'uno, manca forse una sola parola che, scintilla misteriosa e divina, infonda vita al quadro.

Se dunque Camus si era proposto di gareggiare con i grandi classici della peste, è rimasto molto indietro; cosa che, trattandosi di così alti modelli, non può nè meravigliare nè, tanto meno, indurre a rimproveri. Ma che egli pensasse a quella gara, è solo una mia ipotesi, fatta, più che per altro, per comodo di esposizione, e sulla quale dunque non giova insistere. Mette conto invece trattenerci su talune idee espresse in questo libro; dirò meglio, sul concetto che Camus si è fatto della vita. Concetto reso con sufficiente chiarezza, se non con altrettanta serenità, in un suo precedente romanzo, «Lo straniero», il cui protagonista, Meursault, la vigilia della fucilazione, al prete che gli parla di Dio e di una vita migliore, risponde in tono concitato che, siccome tutti dobbiamo morire, tutti, a ben riflettere, siamo dei condannati a morte; che egli, Meursault, era stato sicuro nella vita, da lui saputa godere secondo il proprio talento, ed ha, per domani, la certezza della morte; mentre lui, il prete, rinunciando, in grazia di un assai problematico oltretomba, alle gioie che la vita naturalmente dispensa, si era illuso di vivere, ed era in realtà un morto. E conclude gridando: «Nessuna delle vostre certezze vale un capello di donna». La medesima conclusione, che la vita meriti di essere vissuta unicamente per i piaceri materiali che essa ci offre, la troviamo, e sempre gridata piuttosto che ragionata, anche nè «La peste». L'agitazione, la sorda ira da cui Camus è immancabilmente preso nell'esprimere queste sue idee, è indizio di un convincimento assai poco solido, e non può non ripercuotersi sfavorevolmente sul racconto, originando figure incerte, incongrue, qualche volta convulse, e dando luogo ad affermazioni e considerazioni avventate o inconcludenti.

Gran fortuna che la smania di speculare sui grandi problemi non sia in Camus costante, e nemmeno così frequente, da sciupargli l'estro narrativo. Camus narratore, a differenza del pensatore, si merita tutto il nostro rispetto. E se in queste righe ho creduto di dover rilevare, accanto a parti eccellenti, altre meno bene riuscite, l'ho fatto attenendomi a un criterio severo; nè d'altronde ho negato, alle parti meno belle, ogni importanza e interesse. Rimane però sempre vero che il meglio dell'opera sua bisogna cercarlo non tanto in una ispirazione quadrata che regga da cima a fondo senza scosse nè interruzioni, tutto un romanzo, quanto nelle parti staccate, in alcuni episodi e ritratti molto estrosi e originali. Con uno di questi, assai divertente, mi piace por termine all'analisi di un libro d'argomento tutt'altro che allegro: «La camera dava su una viuzza trasversale, dove i gatti dormivano all'ombra dei muri. Tutti i giorni, dopopranzo, nelle ore in cui l'intera città sonnecchiava nel caldo, un vecchietto appariva a un balcone, dall'altra parte della strada. Coi capelli bianchi e ben ravviati, dritto e severo nei suoi abiti di taglio militare, egli chiamava i gatti con un «micio, micio» dolce e insieme distante. I gatti levavano dal sonno gli occhi pallidi, senza muoversi ancora. L'altro stracciava dei pezzetti di carta al disopra della via e le bestie, attirate da quella pioggia di farfalle bianche, venivano avanti in mezzo al selciato, tendendo una zampa esitante verso gli ultimi brandelli di carta. Il vecchietto sputava allora sui gatti con forza e precisione; se uno degli sputi raggiungeva il bersaglio, rideva». Da questo ritratto, si può facilmente immaginare il dispetto e la desolazione del vecchio quando, durante la peste, i gatti vennero spietatamente uccisi: privo del suo bersaglio quotidiano, egli avrà certamente concluso, che si è nati per soffrire.

NICOLO' NICHEA

EISENHOWER: QUATTRO ANNI DI GUERRA

LE TITUBANZE DI BADOGLIO PER L'ARMISTIZIO

RISPOSTA PERENTORIA ad ogni tentativo di rinvio

I piani della campagna d'Italia non subirono alcuna modifica dopo l'8 settembre: gli alleati si accontentarono di sbarcare nel golfo di Salerno e di occupare senza colpo ferire la base navale di Taranto

IX

I negoziati per la resa italiana si trascinavano in lungo. La questione era molto intricata. Bisognava tra l'altro decidere sul destino della flotta italiana, tuttora forte, sulle forze aeree e le forze di terra dislocate in tutta la Penisola e nei Balcani. C'era soprattutto il problema di come realizzare in pratica la resa a discrezione di un Paese che in effetti era in mano ai tedeschi.

Alla fine, si convenne che la resa sarebbe entrata in vigore la sera dell'8 settembre e che Badoglio ed io avremmo simultaneamente annunciata la capitolazione. Scelsi quella data perchè a mezzanotte doveva iniziarsi il nostro attacco su Salerno.

Tutto procedeva secondo il piano, quando a mezzogiorno dell'8 settembre ricevetti un messaggio per via clandestina: Badoglio aveva mutato parere, adducendo che noi avevamo agito con troppa precipitazione e che si sarebbe giunti all'unico risultato di far cadere l'Italia alla completa mercè dei tedeschi, con la conseguente sanguinosa punizione delle persone coinvolte nella resa. Le trattative erano procedute troppo oltre perchè io potessi ulteriormente temporeggiare. Risposi, in un telegramma perentorio, che indipendentemente dalla azione di Badoglio, io avrei annunciata la resa alle sei e mezzo, come precedentemente stabilito, e che se io l'avessi fatto senza un'azione simultanea da parte sua, l'Italia non avrebbe avuto più alcun amico in questa guerra. Io mi trovavo allora nel mio Quartier Generale avanzato, vicino a Cartagine. Il messaggio di Badoglio fu ricevuto dapprima al Quartier Generale principale ad Algeri e lo Stato Maggiore, non sapendo assolutamente che cosa fare, chiese per radio istruzioni ai Capi di Stato Maggiore riuniti, trasmettendo contemporaneamente a me il messaggio originale. Deciso a procedere secondo il mio criterio, ordinai di annullare il messaggio ai Capi di Stato Maggiore riuniti o, se non potevano farlo, di chiarire che avevo già risolto da me la questione. Annunciai la resa alle sei e mezzo di quella sera e Badoglio, tremante e pauroso, finalmente si decise, un'ora e mezzo più tardi, di far sentire la sua voce dopo la mia.

Sbarco a Salerno

Questo fatto non modificò per nulla i nostri piani d'invasione. Da alcuni giorni avevamo saputo che la guarnigione italiana nell'area della baia di Salerno era stata rimpiazzata dalle migliori truppe germaniche e le nostre sezioni dell'Intelligence Service prevedevano una dura battaglia nella testa di sbarco. Con l'equivalente di quattro divisioni d'assalto, oltre alle due che erano già sbarcate, ma erano ubicate troppo a sud-est, tuttora alla estremità dello stivale, noi stavamo per invadere un Paese in cui si calcolava vi fossero diciotto divisioni germaniche.

Lo sbarco e le operazioni successive si svilupparono quasi identicamente alle previsioni. Ci fu un'intensa, ma relativamente breve lotta nello scendere a terra e, salvo eccezioni di minor conto, i particolari dello sbarco effettivo procedettero bene. Il nemico, come era sua consuetudine incominciò immediatamente il contrattacco. Per il giorno 13 aveva raccolto sufficienti forze per compiere lo sforzo maggiore e ricacciarci in mare. Durante questo periodo, la propaganda germanica stava mettendo in ridicolo l'operazione.

Il 13 l'attacco germanico fu sferrato con la massima furia e ne seguì una feroce battaglia che durò per un considerevole periodo. La massima pressione dell'attacco germanico si esercitò sul centro spingendosi fino a due o tre miglia dalla spiaggia. Le prospettive divennero piuttosto fosche, particolarmente quando la 36.a Divisione americana fu attaccata da una direzione inattesa e patì gravi perdite, prima di potersi districare e riprendersi. A un certo momento parve così probabile che le forze d'invasione potessero venir divise, che il gen. Clark cominciò a preparare i piani di esperimento per il reimbarco del suo Quartier Generale allo scopo di poter controllare entrambi i settori, e continuare la battaglia in quello che offriva la maggior possibilità di successo.

Durissima lotta

I ripetuti rapporti e le ricognizioni del giorno 13 fornirono i particolari dell'attacco germanico ed in quel giorno al Maresciallo dell'Aria Tedder fu ordinato di concentrare tutte le forze ch'egli aveva a disposizione, adoperando ogni apparecchio che fosse in grado di volare, in un attacco sui punti sensibili delle formazioni tedesche. Questo grande attacco aereo fu sferrato con precisione ed efficacia la mattina del 14: esso infranse così efficacemente le comunicazioni, i rifornimenti e la mobilità del nemico, che con l'aiuto del fuoco navale le truppe di terra riguadagnarono l'iniziativa, dopo di che i contrattacchi tedeschi non raggiunsero mai la forza sufficiente per minacciare la nostra situazione generale.

Ma la dura lotta non era ancora finita. I due grandi obiettivi iniziali dell'invasione italiana erano la conquista del porto di Napoli per il rifornimento delle nostre truppe, e quella degli aeroporti di Foggia, per dare incremento ai bombardamenti dell'Europa centrale, effettuati, fino a quel momento, esclusivamente dalle basi britanniche.

Ultimata la campagna di Sicilia, avevamo iniziato il trasferimento di sette divisioni, quattro americane e tre inglesi, dal teatro mediterraneo a quello inglese, a preparazione del grande attacco attraverso la Manica. Con la sottrazione di queste divisioni dall'azione in Italia, le sole truppe che potevano venir usate per una spedizione nel tallone e nella parte inferiore della Penisola italiana in direzione di Foggia erano rappresentate da una divisione inglese aviotrasportata. Il porto più indicato quale base dell'operazione era Taranto.

La preda da conquistare era notevole, ma, salvo per le navi da battaglia, i nostri trasporti navali erano stati assegnati alle operazioni di Salerno. Inoltre, per la mancanza di trasporti terrestri e dato il suo pesante equipaggiamento, la divisione aviotrasportata non era una formazione particolarmente adatta ad un'invasione che rendeva necessaria una prolungata avanzata terrestre. Ancora una volta decidemmo di arrischiare. Questa volta la tremenda responsabilità fu assunta dall'amm. Cunningham. Egli consentì senza esitare a portar la sua flotta da battaglia direttamente nel porto di Taranto — trascurando la possibilità di tradimento o di distruzione per causa dei campi di mine — per portare la divisione britannica aviotrasportata nei bacini di quel porto.

Momenti drammatici

Un incidente drammatico accaduto durante tale operazione fu riferito nel rapporto ufficiale. Nel pomeriggio del 9 settembre la nave da battaglia «Howe», accompagnata da quattro incrociatori, procedeva lungo il canale spazzato, verso Taranto. Poco prima la Divisione «Taranto» della flotta da battaglia italiana era uscita dal porto. Quando le due flotte si incrociarono, vi fu un momento di tensione. Non c'era alcuna garanzia che la flotta italiana si attenesse alle condizioni della resa e non intendesse dar battaglia. Ma l'alto audace deciso dall'amm. Cunningham, realizzato con il sangue freddo che ha caratterizzato tutte le azioni del grande marinaio, non suscitò alcuna reazione: la flotta italiana scomparve alla vista per andare ad arrendersi.

Con questo sbarco noi ci trovammo sul continente italiano in tre punti: Salerno, Taranto e Reggio Calabria.

Nel corso di alcuni giorni gli aeroporti di Foggia caddero in nostre mani. Clark continuò i combattimenti in direzione di Napoli, ed il 1.o ottobre 1943 le sue forze trionfanti entrarono in città.

Con i successi di Napoli e di Foggia, noi avevamo raggiunto i primi obiettivi principali della campagna italiana. Tutti i combattimenti successivi in questo scacchiere dovevano avere, come principale obiettivo, la immobilizzazione delle forze germaniche lontane dalla regione dell'attacco principale, che doveva aver luogo l'anno successivo attraverso la Manica. Scopo secondario era beninteso di operare un costante esaurimento delle risorse tedesche nel rimpiazzo delle perdite e nel provvedere ai rifornimenti attraverso le tortuose e vulnerabili vie italiane di comunicazione. Il terzo scopo era di natura politica: la costante minaccia su Roma e sui centri industriali italiani del Nord, doveva causare irrequietezza nei Balcani e in altre regioni.

Tuttavia, in sostanza, la campagna italiana divenne dopo di ciò un'operazione chiaramente sussidiaria, sebbene i risultati da essa raggiunti nella sconfitta reale della Germania fossero non solo importanti, ma quasi incalcolabili. Era ovvio però che la via d'approccio italiana non costituiva per se stessa una via favorevole da cui attaccare in modo decisivo la Germania.

DWIGHT EISENHOWER

Copyright del «Giornale di Trieste» by Double Day and Co. Inc. «New York Herald Tribune». 9 - Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri del 28 e 30 novembre, 1, 3, 4, 5, 7 e 8 dicembre.

DOPO IL SUCCESSO DI "LADRI DI BICICLETTE,,

I personaggi di De Sica ridiventano uomini comuni

Sono andato a cercare, nella loro casa e nella loro vita reale, i tre «tipi della strada» che De Sica ha scelto per farne i protagonisti del suo ultimo film, *Ladri di biciclette*: Antonio, Maria, Bruno. Ho voluto vedere che cosa facevano della loro vita, oggi che la parentesi si è chiusa. Qualcuno mi aveva detto: «De Sica li ha rovinati. Erano uomini comuni, e lui li ha trasportati, per un attimo, in un altro mondo. Potranno ritornare? Quell'uomo era un bravo operaio: scommetto che, d'ora in poi, sarà uno spostato».

Bene, dopo averli conosciuti posso dirvi che non è vero. De Sica non li ha affatto rovinati. Enzo Staiola, il pupo, l'ho incontrato sulla porta di casa sua, in via Capo d'Africa. Tornava da scuola (otto anni e mezzo, terza elementare), era occupatissimo a giocare alla cavallina. Lo bloccai per un attimo, mi sfuggì, lo rintracciai nel cortile impegnato in una tempestosa partita di calcio. Della Roma dovete parlargli, se volete che vi dia retta: altro che del film. De Sica capitò da queste parti verso la metà di maggio, per girare, negli scantinati di questo grosso casamento, le scene del comizio. La lavorazione del film era già cominciata, ma De Sica era preoccupato perchè, dei tre «tipi» che lui cercava, ne aveva trovato soltanto uno, l'uomo: gli mancavano ancora la donna e il ragazzo. Capitò in questo cortile, pullulante di infanzia scatenata: scelse due bimbi, girò qualche scena con l'uno e con l'altro, e finalmente si decise per Enzo. Il padre è un ex operaio della «Breda» (vedi combinazione, la stessa ditta dove lavora tuttora il Maggiorani): attualmente disoccupato, essendo stato epurato come repubblichino. I soldi del film piovvero, in quella casa, come una benedizione: servono ancora, oggi, per far dare qualche ripetizione al ragazzo, che ha poca voglia di studiare e che l'anno scorso, per colpa del film, perse un mese di scuola e fu promosso non si sa bene perchè. Intanto Enzo corre, salta, gioca, prende gli scapaccioni dal fratello maggiore e li passa equamente alla sorellina minore, in santa democrazia. Ho dovuto fotografarlo di sorpresa perchè, appena si vedeva fissato dall'obbiettivo scoppiava a ridere senza una ombra di dignità. Non so come abbia fatto De Sica a farlo «lavorare»: ma mi si allargava il cuore a vedere che non aveva affatto imparato a mettersi sapientemente «in posa» come un qualunque infelicissimo bambino prodigio.

Per trovare Lamberto Maggiorani mi è toccato andare fino a Torre Gaia, al quindicesimo chilometro sulla Casilina. Qualche anno fa qui non c'era che la campagna; nel '35 la «Breda» cominciò a costruirvi il suo stabilimento, e lì accanto nacque una popolosa borgata. Maggiorani abita nella prima casa a sinistra sulla via principale, una strada dal poetico nome, via Siderea: la sua è una delle prime famiglie che si stabilirono qui, fin dal '40. Ha trentanove anni, non ha mai fatto neppure il filodrammatico, non ha mai pensato al cinema se non per andarci una volta alla settimana, sì e no, coi quaranta minuti di tram che ci vogliono per arrivare a Roma. Da diciotto anni sta alla «Breda» è operaio specializzato, stampatore; guadagna circa duemila lire al giorno, un terzo di quello che prendeva lavorando per il film. Soldi trovati, questi del film: ma il suo vero posto è quell'altro, e lui lo sa. «Anche allora — dice il capo operaio — Lamberto si è sempre preoccupato prima del posto in fabbrica, poi del film».

Ebbe dalla ditta due mesi di permesso senza paga, poi un terzo: quando, più tardi, De Sica ebbe bisogno di qualche giornata aggiuntiva, lui cominciò a nicchiare. «Ohi, diceva, qui finisce che perdo il posto». Faceva i turni di notte, dalle dieci alle sei, per poter andare di giorno a rifare una scena. De Sica glie l'aveva detto, anche a lui, come agli altri, fin dal primo incontro: «Bada che io non voglio fare di te un attore. Mi serve il tuo viso per questo film, la tua faccia di onest'uomo: finito questo, arrivederci e grazie». Ma forse il discorso era superfluo, basta guardarlo in viso, sentire la sua parlata di romanaccio per capire che è l'ultima persona che avrebbe potuto montarsi la testa: non è una ragazzina che si sente diva perchè l'hanno eletta Miss Villeggiatura.

Da due mesi, Lamberto ha ripreso il suo posto in fabbrica. Nulla è cambiato, per lui e per i suoi compagni. I suoi compagni vanno a turno a vedere il film, a Roma, quando lui può rimediare qualche biglietto: il giorno dopo gli dicono «bravo Lambè», gli danno un pugno in una spalla o una manata sulla schiena, e tutto è finito. I soldi del film se ne sono belli e andati, ma sono stati una provvidenza davvero. Si sono fatti, in casa, un po' di vestiario; hanno comprato i libri per i tre bambini (dodicimila lire in un giorno); e soprattutto hanno comperato una stanza da pranzo, lucida lucida, in pioppo e palissandro (attenti a non posar niente sul tavolo, perchè si riga). La vecchia stanza l'avevano venduta, anni fa, per pagare le cure al figlio maggiore, ammalato di coxite tubercolare. Ora il ragazzo ha tredici anni ed è guarito, solo è rimasto un po' zoppetto: e appena finito il film, Lamberto se ne andò con la moglie a Padova per sciogliere un voto che aveva fatto. Va bene che lui è comunista, ma Sant'Antonio è Sant'Antonio e i voti bisogna mantenerli.

Giuseppina, la moglie, è nata vicino a Pola: e ha la testa sul collo forse più ancora di lui. Sebbene tutta questa avventura sia nata proprio da lei. La sera del 18 aprile erano andati alla fabbrica, lui e lei, per sentire se c'erano notizie sulle elezioni: e alla radio sentirono, invece, l'appello di De Sica per trovare i suoi «tre tipi». Giuseppina pensò subito al suo secondo figlio, Enrico: il giorno dopo, senza dir niente al marito, prese il bimbo per mano e andò da De Sica. Il bimbo era bello, ma aveva dieci anni, era troppo grande. Lei stava per venir via, e proprio allora dalla borsa le cadde una fotografia del marito, una brutta foto formato tessera. De Sica la raccolse, la guardò, le disse: «Provi invece a portarmi suo marito». Ci vollero tre giorni per convincere Lamberto. Un provino, un altro provino, contratto. Lamberto rideva, come se si pigliasse in giro da solo. Poi cominciò il lavoro, e lei lo vedeva tornare a casa, alla sera, stanco morto: altro che la fabbrica. Un giorno, per la cresima del piccolo Enrico, tutto un gruppo d'attori venne a trovarli a Torre Gaia: e la signora Altieri disse a Giuseppina: «Suo marito è molto bravo, cerchi di conservarlo sempre così puro». — «Puro, puro» dice Giuseppina ridendo: e racconta dell'unica volta che lei andò a vedere suo marito lavorare per il film. Era la scena del Tritone, quando Antonio, nel film, attacca il suo primo manifesto: e la moglie si indispettì a vedere che manifesto era, proprio Rita Hayworth con quel po' po' di roba. «Proprio Rita dovevi andare a cercare, non potevi attaccare una testa di Garibaldi?». Lui, tutto compreso della parte, continuava a spennelleggiare il manifesto: e lei si arrabbiò sul serio. «Alliscia, allisciala bene» gli gridò inviperita. Lo piantò lì, andò casa, e per vendicarsi attaccò nel corridoio una fotografia di Tyrone Power. Lei veramente preferisce Gary Cooper, ma per vendicarsi anche Tyrone andava bene.

ARNALDO VACCHIERI

MACCHINARIO PESANTE VIENE TRASPORTATO A RIVA NELLA TERRA DI GRAHAM, ANTARTIDE, CHE UN GRUPPO DI SCIENZIATI BRITANNICI SI ACCINGE AD ESPLORARE

LANCI DI RAZZI EFFETTUATI DALLA MARINA AMERICANA SUL TERRITORIO DEL NUOVO MESSICO. I PROIETTILI, NELLA TESTA DEI QUALI SONO POSTI DUE APPARECCHI FOTOGRAFICI, PROCEDONO ALLA VELOCITA' DI UN CHILOMETRO AL MINUTO SECONDO E RAGGIUNGONO I CENTO CHILOMETRI DI ALTEZZA. LA SPINTA VIENE DATA DA CARBURANTE LIQUIDO.

PRIME VISIONI

Il tesoro della "Sierra Madre,,

Venezia ha accolto piuttosto freddamente questo «Tesoro della Sierra Madre» («The tresaure of Sierra Madre» prod. Warner Bros - 1947) diretto da John Huston e desunto da un soggetto originale di quel misterioso scrittore che si cela sotto il falso nome di Bernard Traven. Crediamo però che la freddezza sia in gran parte dipesa dalla saturazione dei critici, costretti a sorbirsi quotidianamente chilometri e chilometri di pellicola inutile e che si destavano dal loro torpore ai soli squilli imperiosi di un capolavoro. E capolavoro «Il tesoro della Sierra Madre» non è, ma un film pulito, onesto e interessante, questo sì. Un soggetto avvincente, ambientato in un Messico arso, ostile, selvaggio, assai diverso da quello presentatoci una volta da Eisenstein e, a più riprese, da Emilio Fernandez ed anche da quello un po' manierato di Montgomery e di Vidor. Pochi i personaggi, tutti in una maniera o nell'altra arsi dalla febbre dell'oro, che li condurrà alla rovina materiale e morale (l'insegnamento del film, sebbene un po' semplicistico, è efficace). Il peso della recitazione è interamente retto dalle robuste spalle della triade Humprey Bogart, Tim Holt, Walter Huston e, se qui Bogart appare insolitamente gigione, c'è in compenso Walter Huston, che, diretto da suo figlio John, ci regala forse la migliore interpretazione della sua lunga e gloriosa carriera. Il regista, ha avuto il merito di non preoccuparsi soverchiamente della scheletricità del canovaccio di Traven e di non essersi arreso di fronte alla difficoltà di imbastire un film senza donne. Il meccanismo ha funzionato lo stesso e il racconto si snoda spedito, senza tentennamenti, senza stanchezze. Simpatico il commento musicale che è valso all'autore Max Steiner uno dei tanti Premi della Mostra veneziana.

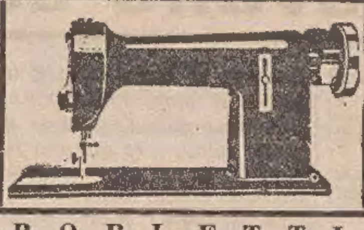
C. C.

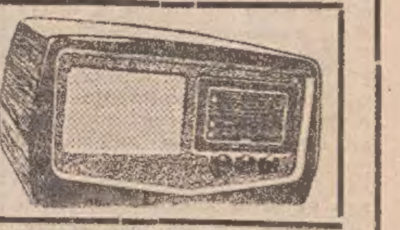
L'Associazione di Cultura Linguistica di Trieste comunica che sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di

INGLESE BASICO

La Segreteria (Scuola F. Venezian, via Teatro Romano 7-I, aula 9) rimane aperta ogni mercoledì, giovedì e venerdì dalle 19 alle 20. Viene istituito anche un corso separato per ragazzi.

un segno di qualità
Esso
un simbolo di servizio





UNIVERSALTECNICA
Via dell'Istria 13
Telefono N. 94465
BORLETTI
LE MIGLIORI MARCHE
Dal 10 dicembre al 10 gennaio p. v. la Ditta
UNIVERSALTECNICA
offre in OMAGGIO a tutti gli acquirenti di MACCHINE PER CUCIRE ED APPARECCHI RADIO di qualsiasi marca una:
massimo periodo di prova massima garanzia
CASSETTA della FORTUNA STOCK
rateazioni fino a 18 mesi

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI DEL
LIQUORE STREGA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

"Tè Apas,,
DEPURATIVO IN TUTTE LE FARMACIE

anche con la pioggia...

camminare diventa una gioia
scarpe Polli
MILANO
Nei migliori negozi d'Italia
Proprio negozio di vendita:
TRIESTE - Contrada del Corso 13

S. MARTINO
DOLOMITI DI CASTROZZA (1500 m.)

Sui meravigliosi CAMPI DI NEVE DI ROLLE con la modernissima SEGGIOVIA «Monte Coston» 2300 m.
PULMANN da Milano - Venezia - Padova - Trieste - Trento
PENSIONI da L. 1600 a 2800
Hotels: CIMONE moderno, orchestra, dancing
GRANDE ALBERGO DELLE ALPI
Jolanda - Regina - Belvedere
Colbricon - Appartamenti
Garage riscaldato - Noleggio attrezzature sportive

Dolori periodici?

1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA

Mobili STEGU' VIA M. D'AZEGLIO 20
VI ARREDA LA CASA IN 20 RATE

RASCHIATURA PULITURA LUCIDATURA
PARCHETTI
TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563

IL TURNO FERIALE DEL CAMPIONATO DI CALCIO

BATTUTE LUCCHESE E MILAN FANNO IL GIUOCO DEL TORINO

A rotoli la Lucchese. Inter: Albani; Gariboldi, Passalacqua; Fattori Giovannini, Achilli; Armano, Lerici, Amadei, Fiorini, Nyers. Lucchese: Viola; Gambi, Bertuccelli; Cuscela, Nay, Magni; Merlin, Toht, Fabian, Michelini, Conti. Arbitro Galeati di Bologna. Spettatori 30 mila. Reti: Nay (autorete) al 22' del p.t. Amadei al 2' e al 25', Nyers al 8' della ripresa. Il netto dominio dei nero azzurri ha offuscato oggi l'aureola che fino alla settimana scorsa aveva accompagnato la compagine toscana. Dopo un quarto d'ora di gioco, durante il quale la Lucchese aveva imbastito qualche buona azione, l'Inter ha preso decisamente le redini della partita vincendo da lontano. Al 22' dopo un passaggio di Fattori a Nyers, che tira in porta, respinge Viola, la palla è ripresa da Nyers che tira ancora mentre Nay nel tentativo di salvare devia in porta. Nella ripresa al 2' Amadei, su preciso passaggio di Nyers, raddoppia il punteggio. All'8' Nyers fugge da metà campo e, schivando i difensori, segna la terza rete per i nero azzurri. Autore dell'ultima rete è ancora Amadei.

La resa del Milan. Genoa: Castellini; Pellicari, Becattini; Tortarolo, Cattini, Bergamo; Koenig, Verdeal, Mazza; Grisanti, Dalla Torre. Milan: Milanese; Gratton, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Santagostino, Antonini, De Gregori, Sloan, Carapellese. Arbitro: Pera di Firenze. Spett.: 35 mila. Reti: nella ripresa al 34' Verdeal. Nei primi 15 minuti le squadre sembrano studiarsi come a cercare il punto vulnerabile, il Milan è il più pronto sulla palla e dimostra una preparazione tecnica perfetta, ma trova nel Genoa un avversario altrettanto volitivo che controbatte con azioni pericolosissime. Al 44' Carapellese segna, ma l'arbitro annulla per fuori gioco di Santagostino. La ripresa vede gli ospiti partesi all'attacco ma i loro sforzi sono vani data la splendida forma della difesa locale. Il Genoa riprende nuovamente l'iniziativa del gioco. La rete milanese è letteralmente assediata e Gratton oggi superiore ad ogni elogio si esibisce in spettacolari interventi. Il premio per i genoani giunge al 34': l'arbitro concede un calcio di punizione che viene trasformato da Verdeal con un calcio di sinistro. I migliori in campo per il Milan: Gratton, Bonomi e Tognon; per il Genoa: Pellicari, Cattani, Verdeal.

Il pareggio di Firenze. Fiorentina: Costagliola; Eliani, Furiassi; Acconcia, Rosetta, Magli; Marchetti, Zoppellari, Galassi, Sperotto, Pandolfini. Modena: Corazza; Silvestri, Braglia; Malinverni, Neri, Menegotti; Romani, Sentimenti 5.o, Giovetti, Pernigo, Fabbri. Arbitro: Carpani, di Milano. Spettatori: 18 mila. Reti: p. t.: al 3' Pernigo (M.); s. t.: al 28' Sperotto (F.). La partita è stata caratterizzata da un gioco falloso specie da parte del Modena, gioco che l'arbitro non ha saputo sempre controllare.

La sorpresa di Roma. Roma: Risorti; Contin, Andreoli; Frasi, Valle, Degli Innocenti; Losi, Di Paola. Tontodonati, Ventura, Pesaola. Padova: Romano; Sforzin, Arrighini; Matè, Quadri, Zanon; Degli Esposti, Novello, Checchetti, Celio, Grillone. Arbitro: Marchetti, di Milano. Spett.; 15 mila. Reti: Grillone al 6' e al 33' della ripresa. Incidenti di lieve entità a Pesaola, Romano e Arrighini. Meritata vittoria del Padova che partito con lo obiettivo della divisione dei punti, trovatosi di fronte ad un avversario più debole del previsto ha saputo approfittare dell'occasione per cogliere il successo pieno. Il Padova, pur senza fare cose straordinarie, si è dimostrato in possesso di un complesso difensivo veramente efficiente, veloce ma modesto l'attacco che ha risentito l'assenza del titolare centro avanti Adcock. La Roma è apparsa oggi più sfasata del solito. Tutta la squadra ha insistito su palloni alti calciati a casaccio senza mai riuscire a svolgere una vera e propria manovra d'attacco.

I RISULTATI

*Atalanta-Samp.	2-3	sosp.
*Bologna-Juventus	1-0	sosp.
*Fiorentina-Modena	1-1	
*Genoa-Milan	1-0	
*Inter-Lucchese	4-0	
*Livorno-Novara	1-0	
*Palermo-Pro Patria	3-1	
Padova-*Roma	2-0	
*Torino-Bari	2-0	sosp.
*Triestina-Lazio	4-1	

LA CLASSIFICA

Torino	13	9	2	2	26	11	20
Inter	14	8	4	2	36	14	20
Lucchese	14	8	3	3	21	17	19
Genoa	14	6	6	2	23	14	18
Milan	14	7	3	4	26	16	17
Palermo	14	7	3	4	23	16	17
Fiorentina	14	7	3	4	22	20	17
Sampdoria	13	6	4	3	30	19	16
Padova	14	6	3	5	20	20	15
Roma	14	6	2	6	24	23	14
Triestina	14	4	6	4	18	18	14
Juventus	13	5	2	6	19	16	12
Bologna	13	2	8	3	17	22	12
Pro Patria	14	4	4	6	22	24	12
Modena	14	3	5	6	8	15	11
Novara	14	4	3	7	14	27	11
Livorno	14	1	7	6	14	25	9
Atalanta	13	3	2	8	11	23	8
Lazio	14	1	5	8	18	28	7
Bari	13	1	3	9	5	28	5

Il 3-1 di Palermo. Palermo: Masci; Boniforti, Buzzegoli; Conti, Milani, Piccinini; Marzani, Chawko, Torti, Moretti, De Santis. Pro Patria: Visco; Pastori, Borra; Patti, Turconi, Pozzi; Toros, Molina, Antoniotti, Bertoloni, Candiani. Arbitro: Cappucci, di Roma. Reti: al 19' Milani (P.), al 21' Molina (P.P.), al 28' Moretti (P.); Al 10' della ripresa Marzani (P.). Al 25' Moretti rimane lievemente contuso ad una spalla. Nella partita odierna la squadra del Palermo si è dimostrata superiore alla Pro Patria in tutti i reparti. Un sensibile miglioramento delle precedenti esibizioni si deve registrare specialmente nel reparto attaccante rosa-nero nonostante l'assenza dell'uomo migliore, il ceco Vicpaleck. La mediana e la difesa hanno giocato con la consueta bravura. Specie il centromediano Milani è stato instancabile nella tamponatura e nel rifornimento dei propri attaccanti.

Gimona ferito al viso

LIVORNO, 8 — Il giocatore amaranto Gimona, rimasto ferito al viso in seguito a una rovesciata da Piola nel corso della partita Livorno-Novara, è stato visitato dopo la gara da un medico che gli ha riscontrato la probabile frattura dello zigomo e la rottura del setto nasale. Gimona dovrà quindi rimanere assente dai campi di gioco per qualche tempo.

Il campionato di serie B

I risultati: *Arsenalt.-Empoli 1-0; *Cremonese-Siracusa 4-2; *Legnano-Verona sosp.; *Pisa-Lecce 1-0; Pro Sesto-Brescia 0-0 sosp.; *Salernit.-Reggiana 3-0; *Seregno-Parma sosp.; *Spal-Pescara 7-0; *Venezia-Alessandria 2-1; *Vicenza-Napoli 2-0; *Spezia-Como 0-0.

La classifica: 1) Vicenza p. 22; 2) Como p. 20; 3) Napoli e Spal p. 18; 5) Salernitana e Cremonese p. 17; 7) Venezia e Empoli p. 16; 9) Lecce p. 14; 10) Brescia, Legnano e Arsenaltaranto p. 13; 13) Spezia e Pisa p. 12; 15) Pro Sesto, Verona, Pescara, Reggiana, Siracusa p. 11; 20) Parma e Alessandria p. 9; 22) Seregno p. 8.

DOPO WOODCOCK-SAVOLD

Il film dell'incontro sancisce il verdetto

LONDRA, 8 — La proiezione del film Woodcock-Savold al rallentatore ha dimostrato che la decisione dell'arbitro di squalificare l'americano Savold è stata giusta. Il peso massimo americano venne squalificato per aver colpito basso, alla parte sinistra dell'inguine dell'avversario. Woodcock si arrestò per un momento ritirò il capo e barcollò; poi cadde a terra comprimendosi con i guantoni l'inguine.

Nei commenti successivi all'incontro viene generalmente criticata la regola inglese sul colpo basso, auspicandosi l'adozione delle norme americane. Jack Solomons l'organizzatore dell'incontro ha rinunciato a recarsi giovedì a New York per combinare un incontro con Joe Louis. Anche il rappresentante del gruppo pugilistico di New York «Ventesimo Secolo» Lew Burston, ha evitato di ribadire l'affermazione più volte fatta alla vigilia dell'incontro di Londra secondo cui il vincitore sarebbe stato opposto al campione del mondo.

«Non penso che si possa organizzare con buon successo — egli ha detto — un incontro fra Louis e Woodcock. Ci serve un Woodcock che sappia vincere alla maniera che gli è solita». Molti tecnici dichiarano ora che Woodcock è «finito» dall'epoca in cui, venti mesi or sono, subì una dura sconfitta da Joe Baksi che gli fratturò una mascella.

La giornata sugli Ippodromi

A Ugonotto il Premio Dicembre

Già ai nastri si è decisa ieri pomeriggio a Montebello la corsa principale del convegno trottistico, il Premio Dicembre. Ugonotto aveva una felice partenza trascinando nella corsa Datura e, dietro, gli altri. Il plotone subiva frazionamenti soltanto nelle posizioni di centro e di coda e Ugonotto filava indisturbato al traguardo. Ecco il risultato: 1) Ugonotto (L. Nardo) in 3'1"5; 2) Datura; 3) Breverino; 4) Spiana. Le altre corse sono state vinte da Canzone al tramonto (31"5); Musofino (30"7); Felice (28"1); Saggio (26"6); Fontana del deserto (27"1); Nulletta (30"4). La giornata, come abbiamo riferito in altra parte del giornale è stata funestata da due gravi incidenti.

All'ippodromo dell'Arcoveggio, il Premio Cesana (lire 200 mila, m. 2.100) è stato vinto da Orbetello, 2) Boscorado, 3) Bergerac. Tot.: 17, 11, 13 (39).

All'ippodromo di San Siro, il Premio Trieste di trotto montato (lire 900 mila, m. 2.100) è stato vinto da Oro; 2) Persiano; 3) Quadrio.

Beviacqua vince il Palio di Sant'Ambrogio

MILANO, 8 — Il 25.o, Palio di Sant'Ambrogio, disputatosi stamane su un percorso di km. 12.200 è stato vinto da Giuseppe Beviacqua del Trionfo Genovese in 36'43"; 2) Pelliccioli della Cesanese di Maderno; 3) Nocco Giovanni del Trionfo Genovese; 4) Lippi dell'Assi di Firenze; 5) Lazzarini del Trionfo Genovese.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Quattro della Triestina ma potevano essere otto

MARCATORI: Tosolini (T) al 14' del p. t.; Tosolini (T) al 16'. Rossetti (T) al 31' D'Avino (L) al 33' Begni (T) al 42' della ripresa.

TRIESTINA: Bacchetti; Blason, Radio; Zorzin, Sessa, Giannini; Rossetti, Trevisan, Ispiro, Tosolini, Begni.

LAZIO: Brandolin; Remondini, Piacentini; Magrini, Spurio, Alzani; Puccinelli, Todeschini, Penzo, Flamini, D'Avino.

ARBITRO: Bellè di Venezia.

Fu chiaro fin dalle prime fasi che la Lazio, uscita di fresco da una catastrofica sconfitta interna e scesa in campo con una formazione di ripiego, non nutriva troppe velleità. Era una squadra in partenza rassegnata alla sconfitta e non domandava forse se non di cavarsela con una punizione non troppo disonorevole. Lo vedemmo fin dai primi minuti ma ci parve che la Triestina fosse ancora una volta disposta a venire a transazioni. Di fronte alle prime occasioni dalle alabarde gettate al vento stavamo appunto pensando che l'incapacità di tradurre pur le facili occasioni debba avere origini patologiche.

Gioco molto ma...

Giuoco ne vedevamo tanto; la azione era impostata con lucidità e lucida proseguiva fin negli estremi sviluppi, mettendo fuori combattimento le pedine avversarie e passando attraverso le difese con la facilità dell'ago attraverso il burro. Nasce il problema lì dove solitamente ogni problema calcistico cessa di esistere, vale a dire quando tatticamente la difesa avversaria è battuta e non rimane che mettere il punto fermo alla frase dell'attacco. Non so, ma pare che la prima linea triestina costruisca un verso ed abbia sulla punta della lingua l'ultima rima; è a quel punto preciso che il dicitore rimane senza fiato. Fuori di metafora metrica, è evidente che a ciascuno dei cinque attaccanti manca qualche cosa in questo periodo del campionato (a chi lo scatto, a chi la fiducia, a chi una maggiore freschezza) talchè per un nulla, talvolta, le più mature occasioni rimangono insoddisfatte. Di solito un attaccante cui giunga la palla utile da trasformare vi si getta con una sorta di frenesia; nella Triestina ciò non si verifica, pare anzi che ognuno preghi il Cielo che le circostanze non lo chiamino al tiro. Non è la prima volta che lo diciamo e non sembri eresia il ripeterlo all'indomani d'una quaterna. E' bene anzi precisare che la dimessa Lazio di ieri può ringraziare la provvidenza d'aver avuto a che fare con la Triestina, perchè un avversario più risoluto l'avrebbe rispedita con ben più grave punizione.

Stavamo dunque meditando sulla cronica incapacità di segnare, quando Tosolini ci diede la prima smentita. In corsa egli s'era scambiato ruolo e palla con Begni e, ricevuta la sfera nei pressi della linea di fondo, aveva scartato all'interno l'ultimo ostacolo e saettato da distanza ravvicinata. Ma era la flebile smentita che danno certe eccezioni, le quali non fanno che confermare la regola. E la regola veniva confermata negli ulteriori sviluppi del giuoco, specialmente nell'episodio che alla mezz'ora ebbe protagonista Ispiro. Questi s'era abilmente liberato di due avversari e s'era presentato dinanzi al portiere a non più di cinque passi dall'obiettivo. Con quale risultato concreto? Quello di un passaggio al portiere. Non è dunque la capacità di fare giuoco che manchi alla Triestina, se ne vedeva fin troppo e persino infiorato di certe preziosità che ci si può permettere soltanto quando l'avversario sia di forza irrisoria, com'era appunto il caso, ma è un fatto che tanta mole e tale qualità di lavoro rimane allo stato platonico di dimostrazione.

La Lazio subì il secondo punto al 16' della ripresa e fu una presa per il naso. Precedentemente due calci di punizione erano stati battuti dalla solita martellata sconquassante di Blason. Al terzo calcio di punizione, tutta la squadra laziale era accorsa a rinforzare il muro per ostruire la visuale del tiratore scoprendo la marcatura degli uomini di fianco. Ma non si presentava al tiro Blason, bensì Trevisan il quale, anzichè tentare personalmente la via della rete, passava lateralmente a Tosolini e questi, avendo la visuale libera, tirava al volo infilando l'angolo alto della porta.

Povera Lazio!

A questo punto la Lazio fu alla completa mercè degli avversari, mentre il giuoco della Triestina si fece vieppiù pratico. Pareva che gli attaccanti si fossero detti: «ma allora, si può anche segnarel». Rossetti, che in altre partite, aveva tirato a rete senza successo, si da convincersi ch'era preferibile nemmeno tentare il tiro, riprese confidenza con il piede e ritentò la avventura. Ma decisamente, come tiratore, è sfortunato. Al 23' egli mirò nella porta vuota con assoluta precisione e scelta del tempo. Ma sulla linea di porta si presentò, come sorto dal suolo, il terzino Remondini il quale potè evitare un gol praticamente già fatto. E tirò molto bene altre due volte, Rossetti, ma ancora senza fortuna. Al quarto tentativo però — e finalmente — la rete fu sua. Bella azione: c'era stato un fitto scambio al termine del quale ala e mezz'ala si erano sostituiti nei ruoli. Il passaggio di Trevisan aveva trovato Rossetti al centro e deciso a rompere l'incanto. Partì una fucilata di sinistro e il terzo gol fu cosa fatta. Nella replica successiva, la Lazio accorciava le distanze. Zorzin mancava la marcatura dell'ala sinistra che poteva sfruttare il momentaneo errore con un tiro da breve distanza. Ma ancora prima della fine, Begni ripristinava lo scarto di tre reti. Nel corso della rapida azione, s'era presentata a Trevisan la possibilità di tirare ma egli aveva avuto un'esitazione e la palla era filata a destra dove però era stata raccolta e rimessa al lato opposto del fronte. Il capovolgimento faceva trovare l'ala sinistra libera di fermare la palla e metterla alla distanza migliore per il tiro. Begni, che molte occasioni aveva mancato nelle partite precedenti, non poteva mancare una di più, ma un suo compagno, Ispiro, ci fece vedere come sia possibile fare cilecca in circostanze anche più facili, anzi nella più facile che sia concepibile, cioè a porta vuota, da quattro passi e a palla ruzzolante. Il portiere laziale aveva già detto «cinque».

Il problema

Partita da giornata feriale. Per la Triestina s'è trattato di una galoppata d'allenamento, durante la quale essa ha perfezionato il punto di fusione del giuoco corale, ch'è senza dubbio quello d'una squadra che sa il fatto suo. Cose molto brillanti abbiamo veduto in certi scambi di ruolo e nel fluire del giuoco dalle retroguardie in avanti. C'era la novità della sostituzione di Grosso con Giannini. Quest'ultimo deve lavorare in quantità il doppio per ottenere il risultato pratico del suo rivale. Grosso ha più classe e più mezzi, Giannini è più dinamico. Giannini deve portare la palla innanzi, Grosso ha senso di giuoco e mezzi per passarla, il che è meglio. Qui sta la differenza. Il problema della Triestina — già detto — consiste nel migliorare se possibile il mordente dei suoi attaccanti e di curare la fiducia nei loro mezzi di realizzazione. Non dovrebbe essere troppo difficile ottenere da loro un maggior rendimento. Ma non s'illudano di averlo trovato con le quattro reti di ieri. Ripetiamo: la Lazio era in condizioni tali di spirito, tecniche e fisiche da meritare il doppio di quanto ha preso, il che ci esime da qualsiasi ulteriore giudizio.

m. g.

I tiratori scelti. Con i due gol di ieri il rossoalabardato Tosolini si è portato nelle primissime posizioni della classifica dei marcatori che è la seguente: 1) Nyers, con 12 reti; 2) Amadei, con 11; 3) Bassetto e Tosolini, con 9; 5) Antoniotti, con 8; 6) Boniperti, Fabian, Mazzola, con 7.

Ricuperi 1.a Divisione: *Acegat - Fiaccola 3-1; *Ponziana - Sevegliano 3-2; *Muggesana - Aquileia, non disputata.

Nel secondo incontro della sua tournée iberica, l'undici svedese A.I.K. è stato oggi battuto per 4 ad 1 dalla squadra dello Sporting Club di Lisbona.

Campionato nazionale di rugby. Padova: Amatori Milano batte Petrarca di Padova 16 a 6; a Parma: Parma batte Bologna 13 a 0.

SIGMARGYL
Antiluetico per via orale
Il Dottor Pomaret di Parigi ha realizzato col Sigmargyl un nuovo medicamento polivalente per via orale quale coadiuvante nella cura della lue e sue manifestazioni. Autorizzato con Decreto Ministeriale 30 maggio 1938. Chiedere istruzioni al Laboratorio del Sigmargyl via S. Giovanni alla Paglia 3, Milano.

Il padovano Parenzo si aggiudica la seconda edizione del Trofeo Cosciani

Si è svolto ieri nella palestra della Società Ginnastica Triestina l'annunciato torneo triveneto di fioretto per la disputa del fioretto d'argento «Eugenio Cosciani». I tiratori padovani, dimostratisi nel complesso più forti e meglio preparati dei triestini, hanno conquistato dopo dura lotta, i primi tre posti della classifica. Ottima la prova del padovano Parenzo, mentre il suo compagno di sala, Pace, vincitore della prima edizione del torneo ha tirato al di sotto delle sue possibilità. Paolo Padovan, vincendo l'ultimo assalto contro Coen, riusciva a piazzarsi al terzo posto della classifica con appena una stoccata di vantaggio su Ranzato, della S.G.T.

Coen ha dimostrato di essere in netta ripresa e ha avuto fra l'altro la soddisfazione di battere i due più forti tiratori padovani. Buona la prova fornita da Rinaldi del Circolo Marina Mercantile. Ottimo il funzionamento della giuria, presieduta da Piero de Favento.

Al termine del torneo, Umberto Fiscicla, vicepresidente della società organizzatrice, ha rivolto parole di benvenuto ai tiratori padovani.

Ecco i risultati:

1) Parenzo Renato, di Padova, con 8 vittorie; 2) Pace Domenico, di Padova, con 7 vittorie; 3) Padova Paolo, di Padova, con 6 vittorie e 9 stoccate; 4) Ranzato Gianni, della S.G.T. con 6 vittorie e 10 stoccate; 5) Coen Guido, della S.G.T. con 6 vittorie e 15 stoccate; 6) Rinaldi Umberto, del C.M.M. con 5 vittorie; 7) Lorcet Luciano, della S.G.T. con 2 vittorie e 6 stoccate; 8) Lazzari Marino, del C.M.M. con 2 vittorie e 7 stoccate; 9) Curri Luigi, del C.M.M. con 2 vittorie e 8 stoccate; 10) Benvenuti Guido, di Padova con 1 vittoria.

La riunione pugilistica di domenica. Nel pomeriggio di domenica prossima, organizzata dall'APT avrà luogo all'Idroscalo una riunione di pugilato con la partecipazione di pugili di Trieste, Monfalcone, Gorizia e Udine che si disputeranno le finali di Zona del Torneo Novizi. Completerà il programma un confronto fra i migliori dilettanti di Trieste e Treviso e infine un incontro professionistico fra De Santi di Trieste e Bottari di Treviso.

Il Campionato di Promozione

Il "San Giovanni,, sbalza dal trono il Palmanova

I RISULTATI

San Giovanni-*Palmanova	1-0
*Saici-Cormonese	5-4
Ponziana-*Cervignano	3-1
*San Donà-San Marco	2-0
*Sanvitese-Dolo	2-0
*Mira-Cividalese	4-0
*Miranese-Sangiorgina	3-0
Ed. Monfal.-*Sant'Anna	2-0
*Portogruaro-Chiavris	2-1

LA CLASSIFICA

San Donà	10	6	2	2	28	18	14
Palmanova	10	6	1	3	15	7	13
Saici	10	5	3	2	22	20	13
Mira	10	5	2	3	22	17	12
Ponziana	10	4	4	2	17	15	12
Ed. Monf.	10	5	1	4	16	10	11
Portogruaro	10	4	3	3	17	13	11
Sant'Anna	10	4	3	3	13	14	11
Dolo	10	4	2	4	14	15	10
Sanvitese	10	5	0	5	15	18	10
Chiavris	10	3	3	4	17	15	9
San Marco	10	4	1	5	16	16	9
Cervignano	10	3	3	4	13	15	9
Miranese	10	4	1	5	14	17	9
Cormonese	10	3	2	5	15	16	8
Cividale	10	3	1	6	16	23	7
S. Giovanni	10	2	3	5	6	15	7
Sangiorgina	10	2	1	7	15	24	5

Ponziana - Cervignano 3-1 (2-1)

CERVIGNANO 8 — Vittoria chiara e convincente. L'undici ponzianino si è portato subito in vantaggio, all'8' di gioco, ad opera di Macor che ha concluso in gol una discesa collettiva degli attaccanti. In altra concludente manovra del quintetto era poi Purich a raddoppiare il vantaggio. Sul finire del primo tempo l'arbitro decretava due calci di rigore, uno per ciascuna squadra. Il Cervignano realizzava il gol con Sartori, il tiro ponzianino (di Covacich) veniva invece parato dal portiere. Nella ripresa a consolidare il brillante successo bianco celeste era ancora Macor che chiudeva la serie delle reti.

Ed. Monfalcone-S.Anna 2-0 (0-0)

Sfortunata esibizione bianco nera ieri pomeriggio a Sant'Andrea. Dopo un primo tempo in cui i santannesi avevano attaccato con netta prevalenza di azioni, seppur inconcludenti, nella ripresa i monfalconesi riuscivano a volgere a proprio favore la contesa con due reti realizzate da Fumo e da Bretti in riuscitissime controffensive.

Avvisi economici

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

DATTILOGRAFA esperta copiatura atti legali cerca studio notarile, Spiridione 6. 59309 D

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

CAMBIO servizi cerco stanzino. Largo Promontorio 1. 59317 A
CUOCA giornata, domestiche, prestaservizi, principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.
PRESTASERVIZI pomeriggio ore combinarsi, offresi. Portineria, via Franca 9. 59316 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B
RAGAZZA capace lavori casa cerc. Via Cellini 1, primo, Perco.
TUTTOFARE sappia cucinare, stabile, per piccola famiglia. Presentarsi con referenze Corso 10-I.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

AIUTO commesso 20-enne praticissimo tessuti e manifatture, bella presenza, attestati, miti pretese, offresi. Cass. 19514 C, UPI.
CONTABILE bilancista aggiornato materia fiscale-tributaria, corrispondente italiano tedesco, occuperebbesi anche ore. Cass. 19634 C, UPI.

FALEGNAME ebanista riparazioni lucidature mobili offresi. Recapito piazza S. Giovanni 6, portiere.
IMPIEGATA, seria, onesta, lunghissima pratica tutti lavori ufficio, contabile, stenodattilografa, corrispondente indipendente, desiderosa migliorare condizioni, offresi anche per fuori Trieste. Offerte Cassetta 19635 C UPI.
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime garantite giornata. Recapito: Timeus 14, latteria.
SARTA donna offresi giornata cucito stiro. Cass. 19636 C, UPI.
STUISTA assume riparazini stufe e sparherds in genere. Tel. 5626.

CC ARTIGIANATO L. 15

A. RADIORIPARAZIONI a domicilio. RADIOLABORATORIO STANCI. Telefono 93497, Gatteri 47. 59303 CC
ASSORTIMENTO pellicce, pelli guarniz., riparaz., rimodernamenti. Pellicceria Devidè, corso Garibaldi 11.
CAMICIE pigiama su misura, riparazioni, consegna sollecita. Lavoratorio Artigiano, XXX Ottobre 13.
MODELLI sarta, consegna tre giorni. Donatello 4, porta 5, lunedì martedì, mercoledì. 59265 CC
PELLICCE riparazioni rimodernazioni, pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16-II, tel. 4696. A richiesta si ritira a domicilio. 002 CC

D OFFERTE-D'IMPIEGO L. 15

LAVORANTE o mezza, sarta donna, cercasi, Tomba Renato, Corso 37-I.

FACILE lavoro e ottimo guadagno avrete a domicilio: Ricami, Decorazioni, ecc. L.A.D., Casella postale 49, Rimini. 6116 D
LAVORO in serie facile continuativo, salario 600 giornaliere, lavorazione domicilio. Manifatture Magnani, casella 34, Pesaro. 19348 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

MOBILIATE, vuote, quartieri, uffici, negozi, magazzini, cercansi. «Alabarda», Spiridione 6. 59275 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

STANZA letto pranzo tutti accessori, garage, affitt. a coniugi americani. Cass. 19689 F, UPI, oppure telefonare 95950.
STANZA mobiliata, casa moderna, affittasi subito a distinto, senza biancheria. Cass. 19691 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 15

BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduz., perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
LATINO inglese francese matematica lezioni ripetizioni impartisce abilitato. Molinovento 3, porta 9.
TRADUZIONI inglese tedesco italiano, copiatura macchina accetto oppure offromi ditta ore serali. Via Udine 35 A, tel. 6891.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 15

BOTTONE-clips oro miniatura smaltato smarrito 6/12 teatro Verdi, Torinese, Corso, viale Sonnino, Ghirlandaio. Telefonare 91472. Mancia generosa.

I OFF. APPART. BOTT. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scambiansi stanze vuote, mobiliate, affittansi.
CAMERE 2, cucina, accessori, via Rismondo, scambio verso compenso con quartiere 4 camere accessori. Cass. 19474 I, UPI.
VILLA moderna affittasi prelevando mobili. Cass. 19690 I, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 15

A rate cappotti vestiti, vasto assortimento tessuti lana, telerie coperte maglierie biancheria intima ecc. Cellini 2, terzo. 59215 M
BANCO e scansia vend. occas. Via Ghega 11, trattoria. 62663 M
CARRETTO due ruote, fucina ventilatore a mano, vend. occas. Gatteri 54, Bassa. 59293 M
CARROZZELLA fonda, ottimo stato, vera occas. Esposito, Tel. 8609.
CUCINE economiche, combinate gas, bollitori, prezzi imbattibili, vend. Certes, Zovenzoni 5, tel. 94493.
CUCINE economiche smaltate «Zoppas». Deposito: via S. Lazzaro 16.
CUCCIOLI pastore tedesco pura razza vend. Via Montello 20.
DISCHI sinfonici, opere, ballabili, da lire 50 in poi, acquisti, vendite, scambi, noleggi. Discoteca Popolare, Commerciale 15. 58814 M
MACCHINA cucire Singer perfetta 10.000, altra Singer lussuosa, ultimo tipo vend. Maiolica 13-III
MACCHINE cucire perfette prezzi bassissimi garanzia vend. Settefontane 12, interno. 62670 M
MODELLI con confezione propria trovansi: opposum America, zampe, teste persiano, scoiattoli, colli lupo, volpi argentate, platinate, pellicette da bambini, riparazioni, allungature, ecc., prezzi assoluta concorrenza. Telefono: 8321, Machiavelli 28. 58954 M
PATHE' Baby, bobine da 100 metri vend. Dalle 17 in poi, Cusma, Sanzio 10 (Rotonda Boschetto).
PELLICCE capretto nero, agnello biondo, usate, vend. Kandler 1, porta 5. 59295 M
PELLICCE grande vendita agnelli volpi platinate argentate, azzurre, persiani rat-mousquées castorini opossum ocelot, facilitazioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6
PELLICCE ogni tipo lavorazione accurata, modelli recentissimi, prezzi assoluta convenienza, vend. Alfieri 9-I, destra. 59069 M
PELLICCE vendita straordinaria S. Natale, pellicce colli, facilitazioni. Bravin, De Amicis 29.
PELLICCIA castorino speciale vend. o scamb. con gioiello. Cassetta 19690 M, UPI.
PELLICCIA lontra, marmotta, oppossum, agnello, teste zampe persiano, volpi azzurre, argentate, straoccasione. Rittmeyer 18, tel. 8534.
PELLICCIA agnello noce bellissima 15.enne, 14.000, altra nera lucida 3 mila. Viale XX Settembre 60, Mosetti. 58951 M
PELLICCETTA braitzwarz marrone 6-enne 4 mila vend. Coroneo 29, rimpetto mendaressa. 59301 M
RADIO Minerva, Telefunken, Irradio, Imca, ratealmente, con massime agevolazioni, apparati d'occasione con garanzia, da 15.000 in poi. Radiomilio, Commerciale 15.
SCALDABAGNO 80 litri 220 Volt vend. Telefono 95663.
SCARPE uomo fortissime eleganti 3500 vend. Madonna Mare 19, p. 7.
SERVIZIO tavola Ginori moderno, pezzi 74, lire 20.000; altro caffè e caffè nero vend. Tel. 90278.
STUFA seminuova Zephir laccato bianco legna carbone vend. Besenghi 18. 59289 M
VOLPE argentata bellissima, nuova vend. XX Settembre 16-II sin.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008.
BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist., ritiro domicilio. Telefonare 4526, Coen, piazza Rosario.
MACCHINA Leica occas. cerc. Mari Giulio, Crispi 8, terzo, sinistra. 45-26, Coen, piazza Rosario.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 15

CAMERE 2 armadi, matrimoniali 4 porte e 3 porte prezzi bassi. Via Ugo Foscolo 7. 58202 NN
CAMERE cucine modernissime prezzi fabbrica occasione. Fonderia 10, interno, falegnameria. 59192 NN
CUCINA buono stato vend. 17.000. Via Industria 18, dalle 8-17.
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bailotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastiss. assort. mobili luss., comuni ed econ. Camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili sing., materassi suste ecc. Facil. pagam. 002 NN
FRIGORIFERO piccolo, automatico vend. Ind. UPI 59290 NN.
LIBRERIE facilitazioni pagamento vende falegname, via della Scaletta 8 (trav. Rivo). 59290 NN
MATRIMONIALE acero fiorato vend. prontamente causa partenza, esclusi rivenditori. Dalle 10 alle 18, piazza Venezia 4, II, destra.
MATRIMONIALE 4 porte occasione vend. Via Corridoni 2, falegname.
MATRIMONIALI chiare scure bellissime 4 porte panniforti, occas. Pacinotti 11. 52130 NN
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294.
PIANINO nuovo, pianoforte marca Boesendorfer, armonium vend. Assumonsi riparazioni. Giovanni Kacin, Gorizia, via Cravos 27 (Casa Rossa).
SALOTTI nuovi arrivi, cucine, matrimoniali diversi tipi, grande assortimento attaccapanni. Via Ugo Foscolo 7. 58201 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro comp. pag molto bene Or Stermin Mazzini 41
IL perito dott. Jannucci Franco, con studio in Roma via Carlo Poma 4, liquida al miglior offerente quattro autobus 35 posti, «Mercedes Benz» a nafta, come nuovi, pronta marcia, prezzo base 1.500.000.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

RAPPRESENTANZA esclusive Venezia Giulia affiderebbe primaria industria frigoriferi trentennale esperienza tutte applicazioni domestiche commerciali navali impianti fino 20.000 frigorie ora. Richiedonsi serie referenze tecnico commerciali disponibilità locale centrale esposizione possibilità organizzazione agenzie provinciali manutenzione impianti. Scrivere Frigoriferi Salvaire, Stabilimenti di Voltri Genova, piazza Principe 4. 6107 P

Q AUTO MOTOCICLI L. 25

BALILLA 4 marce due porte vend. perfetto stato. Visibile via Lazzaretto Vecchio 12. 59229 Q
BICICLETTE uomo, donna, occasione causa partenza. Via Rivalto 2, officina. 59248 Q
MOTORE perfetto 13 HP., adattissimo per barca vend. Via Settefontane 72, Massarut. 59299 Q
MOTOCOMPRESSORE Demag Flotman 27 HP., vend. occas. Tel. 90278.
TRICICLO furgoncino robusto ottimo stato vend. occas. Gatteri 38, trattoria. 59294 Q
WILIER Triestina vend. occas. Revoltella 21, magazz., dalle 12-13.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

MAGAZZINO cedesi al miglior offerente. Ind. UPI 59296 R.

S CASE VILLE TERRENI L. 30

ACQUISTEREI appartamento condominio 6 stanze centro, libero, oppure villa. Scrivere carta identità N. 609144, Posta Centrale.
FONDO d'angolo costruzione 6 piani terreni, ville, vend. Telef. 81154.
COMPRAVENDITE IMMOBILIARI AMMINISTRAZIONE POILLUCCI, Mazzini 15, tel. 77-17. 12345 S

Il reumatismo è associato al freddo o all'umidità e rappresenta un'infezione. Il torcicollo, la lombaggine, la pleurodinia, sono tutte infezioni reumatiche. I sofferenti ne conoscono purtroppo i disturbi e le sofferenze; ma per gli uni e le altre ricorrano con tutta fiducia al **Pandora Kelémata**, che nelle forme influenzali e nelle affezioni reumatiche è il rimedio più adatto. Balsamo della sofferenza, il **Pandora Kelémata** abbassa la temperatura, combatte l'infezione, ed eliminando il dolore, ne facilita la guarigione

Pandora
KELÉMATA
aiuta a guarire

"Fassati.."
PASSITO DEL SANTO
IL VINO LIQUOROSO PREFERITO

PER GLI ONOMASTICI
PER I COMPLEANNI
IN TUTTE LE FESTIVITA'

A PRANZO
NEI RICEVIMENTI
NEI TRATTENIMENTI

PIEVE DI SINALUNGA (SIENA) Telefono 19
TRIESTE Ditta BISCHOFF Telefoni: 7-11 — 43-30

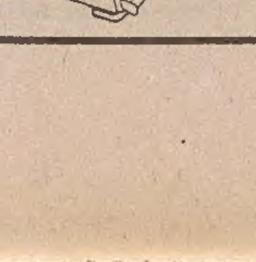
Calendograf
UN CALENDARIO AL VOSTRO POLSO

Calendograf indica l'ora, i minuti i secondi, la data il giorno, il mese
MOVADO
L'OROLOGIO D'OGNI ELOGIO
168 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO

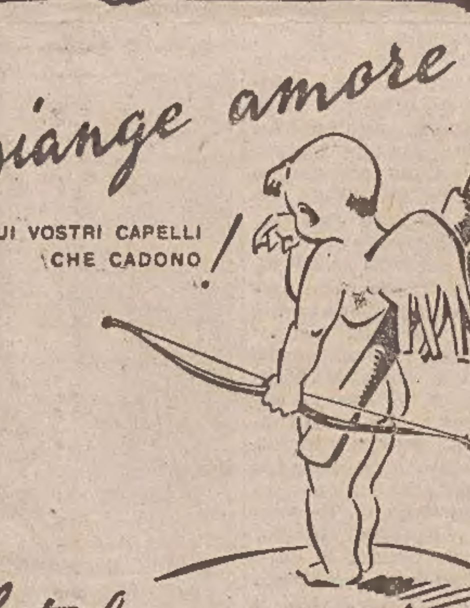
ANNUALE GRANDE VENDITA STRAORDINARIA DI
MOBILI
a prezzi inferiori a quelli di fabbrica
Sconti dal 10 al 20%
sui prezzi di cartello esposti in negozio. Consegna a domicilio
FILIPPONI - Via Poscolle, 67 - UDINE
ESPOSIZIONE APERTA ANCHE DOMENICA MATTINA

Servizi porcellana
E TUTTO PER LA CUCINA a rate da BALCOR
Via Zudecche N. 2 - Telefono N. 96612 - di fronte al Cinema Garibaldi

Gianduia alla crema
STECHER & MAYER
LA PERFETTA
Cercansi rappresentanti muniti di automezzo per città e provincia di: VERONA, TRENTO, BOLZANO, VICENZA, ROVIGO, FERRARA, GORIZIA, TRIESTE. — Organizzazione prodotti STECHER e MAYER - Casella post. 39, Venezia-Mestre


LA PERFETTISSIMA MACCHINA CALCOLATRICE a tastiera ridotta
EVEREST Z-3
CHIEDETELA ALL'AGENTE ESCLUSIVO PER TRIESTE:
QUEIROLO PILADE
VIA FABIO SEVERO 4 - TEL. 3773

piange amore
SUI VOSTRI CAPELLI CHE CADONO



fatelo sorridere!
RICORRETE SUBITO AL
SUCCO D'URTICA
CHE DIFENDE, CONSERVA, MIGLIORA LA CAPIGLIATURA
FRATELLI RAGAZZONI - CALOLZIOCORTE (BERGAMO)

Non ha giuocato al Totocalcio
ED HA FATTO MALISSIMO!
PERCHE' POTEVA ESSERE UNO DEI 225 MULTIMILIONARI AI QUALI
Totocalcio
HA DISTRIBUITO IN QUESTE ULTIME 3 SETTIMANE MEZZO MILIARDO DI PREMI